

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ferroviaria a gestione governativa « Ferrovia Bologna-Portomaggiore » si è approvvigionata di materiale rotabile vetusto presso le Ferrovie dello Stato spa;

sembra che vetture adibite al trasporto viaggiatori non dispongano dei requisiti di sicurezza, riferiti in particolare all'incolumità dei viaggiatori, in ordine alle norme che regolano il trasporto per pubblico servizio;

risulterebbe addirittura mancante il sistema di avvertimento acustico nelle porte adibite alla salita ed alla discesa dei viaggiatori, mentre le vetture non sarebbero munite del sistema di sicurezza cosiddetto « uomo morto » —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative intenda porre in essere per quanto riguarda la doverosa tutela della sicurezza dei viaggiatori e del personale stesso. (4-07618)

SETTIMI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre scorso la chiesa della Santa Annunziata di Genzano di Roma è stata chiusa a tempo indeterminato;

la struttura architettonica, che risulta lesionata, risale al 1560 e costituisce un importante bene dal punto di vista storico-artistico;

infiltrazioni d'acqua continuano a deteriorare la situazione, e le crepe, presenti lungo le pareti, si stanno moltiplicando —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di salvare dalla rovina l'antico mo-

numento e permettere ai fedeli di tornare a frequentare il luogo di culto. (4-07619)

MANGIACAVALLO e BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, « Attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei e mobili », non comprende, fra le figure professionali incaricate a svolgere i compiti di coordinatore per la progettazione e del coordinatore per l'esecuzione dei lavori, il diploma di laurea in scienze agrarie e scienze forestali;

l'allegato 1 del citato decreto descrive i lavori edili o di genio civile di cui all'articolo 2, lettera A), che, per lo più, sono inseriti tra le competenze del dottore agronomo e dottore forestale nell'articolo 2 della legge n. 152 del 1992;

in particolare, nell'elenco, si fa riferimento alla sistemazione forestale, che è di specifica ed esclusiva attribuzione alla categoria dei dottori agronomi e forestali, ai quali, è importante ricordare, sono assegnate per legge precise attribuzioni in materia di sicurezza, nell'ambito della fase esecutiva di tutti i lavori di loro competenza;

inoltre ai professionisti, iscritti all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali, sono assegnate delicate mansioni, come il « collaudo, compresa la certificazione statica ed antincendio, delle costruzioni rurali e di quelle attinenti alle industrie agrarie... », ed ancora è consentita la progettazione e la direzione dei lavori in zone sismiche;

è da segnalare, tra l'altro, che quanto previsto nel sopra citato articolo 10, potrebbe impedire ai dipendenti della pubblica amministrazione in possesso del diploma di laurea di cui sopra, di assumere i ruoli ed i compiti previsti dagli articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 494;

va infine ricordato che, nel percorso formativo del laureato e del diplomato della facoltà di agraria, occupano grande spazio le materie di ingegneria rurale ed ambientale, nell'ambito delle quali è affrontata, in materia ampia ed approfondita, la tematica relativa alle organizzazioni dei cantieri di esecuzione delle opere, con riferimento specifico anche a quegli aspetti di salvaguardia e tutela della salute degli addetti ai lavori —:

a cosa si debba simile esclusione e se si intenda assumere le iniziative necessarie perché sia modificato, con la necessaria urgenza, il decreto legislativo in oggetto, onde evitare che migliaia di professionisti si vedano esclusi ingiustamente da attività e da competenze già loro riconosciute in precedenti provvedimenti normativi.

(4-07620)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

in quale data e con quale istruttoria tecnica radio Varese Lega lombarda abbia ottenuto la concessione a trasmettere su frequenze nazionali, visto che non utilizza tale possibilità, limitandosi a trasmettere su scala locale e impedendo in questo modo ad altri soggetti che ne avrebbero le possibilità tecniche di trasmettere su scala nazionale —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile, ai fini della tutela dell'interesse pubblico e dei diritti dei terzi, revocare la concessione della frequenza su scala nazionale a Radio Varese, per assegnarla ad altri soggetti in grado di utilizzarla pienamente.

(4-07621)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premezzo che:

il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 699, stabilisce all'articolo 8, comma 3, il divieto di prelievo dei conti correnti superiori al novanta per cento dell'importo

cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996 per enti parco;

al comma 4 del suddetto decreto-legge è previsto che il Ministro del tesoro, su richiesta dei soggetti interessati, con propri decreti, per effettive, motivate e documentate esigenze, può disporre deroghe ai vincoli;

l'ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, a causa di tali disposizioni ed a fronte di una disponibilità economica consistente, sarà praticamente paralizzato e nessuna delle sue tante attività potrà continuare;

il consiglio direttivo dell'ente infatti si è insediato soltanto il 27 giugno 1996; il primo accreditamento di fondi presso la tesoreria provinciale dello Stato dell'Aquila è avvenuto in data 17 luglio 1996, ed il prelievo totale di cassa per l'anno 1996 dell'ente, effettuato nel mese di dicembre 1996, è stato di lire 362.056.587;

nell'attuale situazione, pur avendo assolto sollecitamente ad ogni adempimento di legge (statuto, pianta organica, regolamenti amministrativi, interventi di tutela ambientale, eccetera), non sarebbe in grado di liquidare le spese correnti per utenza, personale, funzionamento uffici, eccetera —:

se non ritenga la situazione creatasi con l'entrata in vigore del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, pericolosa per l'azione dei parchi nazionali finalizzata allo sviluppo economico attraverso la tutela dell'ambiente;

se non ritenga necessario richiedere una deroga annuale ai suddetti vincoli o proporre in via definitiva l'eccezione, alla pari di altri enti come le regioni, i comuni e le province.

(4-07622)

DETOMAS, CAVERI, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, PROCACCI, OLIVIERI, FONTAN, RODEGHIERO, BOATO, BRU-

NETTI e SCHMID. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 novembre 1992 è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa la carta europea per le lingue regionali e minoritarie;

a tutto il mese di gennaio 1997 la stessa è stata sottoscritta da sedici Stati membri;

tra gli Stati firmatari vi sono anche sette Stati membri dell'Unione europea;

il Governo italiano non ha ancora aderito alla carta;

in Italia esistono tredici lingue minoritarie alloglotte, come indicato nel rapporto recentemente redatto dall'Ufficio delle zone di confine e delle minoranze linguistiche del ministero dell'interno;

nonostante l'articolo 6 della Costituzione preveda che « la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche », la maggior parte delle popolazioni di lingua minoritaria in Italia non dispone di alcun impianto normativo di tutela e valorizzazione;

l'adesione del Governo italiano alla menzionata carta, oltre ad affermare la volontà dell'Italia ad allinearsi agli *standards* europei in materia di tutela delle minoranze, rappresenterebbe un incentivo per gli organi dello Stato competenti, ad affrontare e risolvere positivamente i problemi relativi alla tutela delle minoranze;

in passato si giustificò la mancata adesione alla carta sulla necessità, evidentemente infondata, di attendere l'approvazione della legge-quadro sulle minoranze linguistiche —:

quali siano i motivi per i quali, a distanza di oltre quattro anni dalla firma, il Governo non abbia ancora aderito alla carta europea delle lingue regionali e minoritarie;

se non ritenga urgente che il Governo italiano aderisca alla carta europea delle

lingue regionali e minoritarie, proponendone la ratifica al Parlamento italiano.

(4-07623)

MATTEOLI e MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli Studi di Livorno si appresterebbe a sopprimere, per il prossimo anno scolastico, l'iscrizione alla prima media della scuola di Riotorto, a circa venti chilometri dalla città di Piombino;

tale decisione apparirebbe viziata da una burocratica interpretazione della norma vigente, considerando la sufficiente proiezione di popolazione scolastica per il prossimo anno, i gravi disagi che provocherebbe il trasferimento degli alunni a Piombino, ed il buon livello didattico dell'attuale scuola media di Riotorto —:

quali iniziative urgenti intenda assumere presso il provveditore agli studi di Livorno affinché sia comunque rivisitabile tale scelta.

(4-07624)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Ponte a Cappiano, nel comune di Fucecchio (Firenze), immediatamente prospiciente l'omonimo ponte sul canale Usciana, è situato un edificio eretto dalla Signoria medicea nel sedicesimo secolo, consistente in due torri unite tra loro nonché da una serie di archi;

tale palazzo rappresenta inequivocabilmente un bene culturale di grande pregio, particolarmente fatiscente oggi stante, oltre l'azione degli agenti atmosferici, lo scarso interesse di tutti gli enti locali interessati;

la pericolosità circa la stabilità delle suddette torri costituisce grave rischio per la percorribilità della via che scorre lungo le due torri;

si è cercato di ovviare a tali pericoli con impalcature installate dal comune, in modi che paiono largamente insufficienti, tanto che recentemente un gruppo di cittadini ha inoltrato un esposto alla procura della Repubblica di Firenze su tale questione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere ai fini della difesa di tale bene culturale ed anche ai fini della tutela del traffico veicolare, della salute dei cittadini, al contempo individuando responsabilità eventuali in merito alla drammatica situazione verificatasi nel comune di Fucecchio, in zona Ponte a Cappiano. (4-07625)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Cotugno di Napoli è la più grande struttura del sud specializzata in malattie infettive, ed in particolare Aids;

le leggi vigenti di fatto attribuiscono uno *status* di libertà anche a quei malati di Aids che si sono macchiati di reati e di violenze;

quanto riferito determina di fatto un clima del tutto particolare nella comunità dalle persone affette da Aids;

né il personale infermieristico, pur altamente specializzato, né quello medico, che ha peraltro dimostrato grande professionalità, dedizione e spirito di servizio possono alcunché rispetto alle esplosioni di violenza che scompogono il precario equilibrio sociale che, con difficoltà, si difende all'interno di queste particolari e delicate comunità;

né il personale di istituti privati di vigilanza può rappresentare, e da solo, la garanzia della tutela dell'ordine pubblico all'interno di un nosocomio che presenta unicità assoluta e che invece richiederebbe un clima armonico, costruito anche nella certezza della presenza costante delle forze dell'ordine;

il 12 febbraio 1997 si è ripetuto, all'interno dell'ospedale Cotugno di Napoli, l'ennesimo grave episodio di sopraffazione e di violenza, peraltro annunciato, che ha coinvolto diversi degenti sotto lo sguardo impotente di infermieri e guardie giurate;

il 16 febbraio successivo si è verificata tra i degenti una ulteriore, furibonda lite, che ha coinvolto pazienti di più reparti e diverse patologie;

questo episodio è solo l'ultimo degli oltre trenta atti di violenza verificatisi negli ultimi dodici mesi —:

quali iniziative siano state assunte per impedire il ripetersi di gravi episodi di violenza all'interno dell'ospedale Cotugno di Napoli;

se non ritenga utile, al di là di rituali stanchi e formali, disporre una presenza costante delle forze dell'ordine all'interno del nosocomio non solo con funzioni di polizia giudiziaria e refertale, ma con una determinata azione di pattugliamento deterrente, interno e preventivo. (4-07626)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ceccano, a seguito di scavi per il passaggio della linea ferroviaria ad alta velocità, veniva alla luce un notevole ritrovamento archeologico, consistente in resti di una antica villa patrizia romana, in località Le Cocce;

per tale ritrovamento l'interrogante aveva già presentato un altro atto ispettivo, senza peraltro ricevere alcuna risposta;

a tutt'oggi lo stesso comune di Ceccano, in una lettera a firma dell'assessore alla cultura, denuncia la situazione di stallo per lo stato dei lavori, risultando lo scavo attualmente ricoperto senza giustificazione alcuna;

nella stessa lettera l'assessore denuncia la mancata attuazione dell'accordo Tav-Tricav e comune in merito all'ampliamento dello scavo, alla variante di progetto

per salvaguardare il ritrovamento archeologico nonché alla musealizzazione dei reperti a tutt'oggi sconosciuti allo stesso comune —:

quali iniziative intendano prendere al fine di intervenire urgentemente per salvaguardare tale pregevolissimo sito, così come richiesto dal comune di Ceccano.

(4-07627)

LOSURDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pavia è stata concessa nell'anno 1996 dall'allora commissario prefettizio, dottor Domenico Gorgoglione, una concessione edilizia per la costruzione di un collegio universitario femminile in via Tosi, attigua all'antico collegio universitario « Borromeo »;

tale costruzione in puro stile post-novecentista, si inserirebbe brutalmente in una vasta ed incontaminata area pre-industriale, nella quale, fra antiche vie acciottolate, muri perimetrali in cotto e vasti orti, si staglia imponente la rinascimentale sede del collegio universitario « Borromeo »;

il collegio universitario « Borromeo » possiede nelle sue immediate vicinanze idonei immobili che, opportunamente restaurati, potrebbero ospitare il programmato collegio universitario femminile;

la concessione edilizia è stata rilasciata con riserva, per rivedere l'entrata dell'edificio progettata in un indecoroso stile pseudo-classico; tale riserva basterebbe da sola a far sorgere seri dubbi sulla opportunità della costruzione;

a quanto risulta all'interrogante la concessione edilizia è stata rilasciata con innumerevoli violazioni di legge ed in difformità rispetto ad un piano regolatore che non consente costruzioni in centro storico, per di più, come nel caso, previa demolizione di antichi resti e di vetusti muri di cinta;

risulta, altresì, incomprensibile il nulla osta della sovrintendenza alle belle arti, che ha suscitato una vera mobilitazione contro la nuova costruzione da parte di tutte le associazioni ambientaliste di Pavia, ed in particolare della sezione di Italia nostra e della associazione « Pavia monumentale » —:

se sia a conoscenza del tentato scempio edilizio sopra illustrato e, soprattutto, quali iniziative intenda adottare per evitare che, ancora una volta, meschini e protervi interessi di parte possano contribuire al degrado del nostro patrimonio architettonico ed ambientale al quale appartiene, incontaminata da oltre cinquecento anni, la zona attigua al collegio universitario « Borromeo ». (4-07628)

GERARDINI e ZAGATTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli Iacp — Istituti autonomi per le case popolari — hanno ricevuto dai propri tesorieri cassieri la comunicazione che, a seguito dell'entrata in vigore di un decreto attuativo dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, i soggetti titolari dei conti correnti e di contabilità speciale aperti presso la tesoreria di Stato non possono effettuare, a partire dal 1° gennaio 1997, prelevamenti dai rispettivi conti superiori al novanta per cento dell'importo cumulativamente prelevato alla fine dei corrispondenti mesi del 1996;

il succitato blocco determina per gli istituti la impossibilità di finanziare l'avanzamento dei lavori di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici di proprietà pubblica, con i fondi accreditati dal Cer su apposita contabilità speciale infruttifera, con notevole danno per le imprese aggiudicatrici dei lavori, che sarebbero costrette a sospendere l'esecuzione;

si sottolinea inoltre che per gli istituti, è assolutamente impossibile rispettare i vincoli contenuti nel decreto in argomento,

in quanto l'ammontare dei lavori da eseguire nel 1997 e il loro avanzamento non è comparabile con quello relativo ai lavori eseguiti nei corrispondenti mesi del 1996;

ciò vale anche per il conto fruttifero, destinato a finanziare con disponibilità proveniente dai canoni di locazione, i lavori di manutenzione ordinaria nonché la copertura dei servizi complementari (acqua, luce, riscaldamento, eccetera), che non possono avere andamenti e costi analoghi a quelli dell'esercizio 1996 —:

quali siano le iniziative che intenda intraprendere per evitare i gravi problemi sopra accennati nel caso in cui gli Istituti autonomi per le case popolari non rientrino nella casistica dell'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669;

se non ritenga opportuno eventualmente richiedere una deroga annuale.

(4-07629)

PROIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

da qualche tempo continuano ad emergere voci ed illazioni relativamente alla soppressione della sezione distaccata di Subiaco della pretura circondariale di Roma;

la predetta sezione svolge un'insostituibile funzione di presidio in un territorio particolarmente disagiato tutto compreso nella decima comunità montana dell'Aniene, con una viabilità particolarmente carente e distanze notevoli;

il presidio più vicino al quale la sezione di Subiaco dovrebbe essere accorpata è quello di Tivoli, distante fino ad ottanta chilometri di tortuose strade di montagna;

attualmente pende dinnanzi alla competente Commissione della Camera, avendo già ottenuto la procedura d'urgenza, una proposta di legge presentata dall'interrogante e da altri parlamentari di vari gruppi, che prevede l'istituzione di una

sezione distaccata di Subiaco della istituzione distrettuale di Tivoli;

comunque, l'annunciata revisione delle circoscrizioni giudiziarie mai dovrebbe essere anticipata da provvedimenti sconsiderati e privi di un disegno organico di razionalizzazione dei presidi giudiziari —:

se non si ritenga di soprassedere, se mai ve ne fosse stata l'effettiva intenzione, dall'adottare qualsiasi decisione in merito alla sezione distaccata di Subiaco della pretura circondariale di Roma, rinviando le determinazioni in proposito ad una revisione organica delle circoscrizioni giudiziarie che tenga conto della particolarità delle problematiche relative all'area metropolitana romana ed in particolare del comprensorio di Tivoli e della valle dell'Aniene.

(4-07630)

NARDINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la Cia, tramite uomini della Aginterpresse, la struttura portoghese guidata da Guerin Serac che fungeva da « ufficio di collegamento » tra i gruppi della destra oltranzista in Europa, avrebbe tentato di favorire la diffusione dell'uso di stupefacenti e allucinogeni tra i giovani italiani ai fini di destabilizzazione politica;

a raccontare ai magistrati questo risvolto della strategia della tensione è stato lo scorso anno Roberto Cavallaro, già esponente della « Rosa dei venti » e tra i primi a fornire, nel 1974, una ricostruzione dall'interno dei « Gruppi paralleli »;

vi sarebbe stata una vera e propria operazione, chiamata *Blue moon*, che riguardava l'Italia e puntava a facilitare l'uso di stupefacenti negli strati giovanili della popolazione, al fine di rendere i giovani lontani dalla realtà, e dalla realtà politica in particolare —:

quale conoscenza dei fatti oggi abbia il Governo;

quali atti il Governo intenda porre in atto per impedire che i servizi segreti americani e/o italiani continuino su percorsi deviati;

quale tutela intendano assicurare ai giovani perché sappiano la verità e possano tutelarsi ed essere tutelati;

se non ritengano sia il momento di avviare una vera e propria riforma dei servizi segreti. (4-07631)

OLIVO e MAURO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 novembre 1996, n. 687, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1997, vengono istituite le direzioni regionali del lavoro nelle varie regioni d'Italia;

tali direzioni verranno istituite presso i capoluoghi di regione, tranne che in Calabria;

nello stesso decreto con cui sono state istituite e ripartite fra le diverse città calabresi due differenti classi di uffici provinciali del lavoro, Catanzaro, capoluogo di regione, è stata inserita, inspiegabilmente, nella categoria meno significativa sotto il profilo del ruolo e dell'importanza;

l'amministrazione comunale di Catanzaro impugnerà tale decreto, per contestarne metodi e scelte, presso il tribunale amministrativo regionale per il Lazio —:

quali siano i motivi di decisioni così affrettate e chiaramente discriminatorie nei confronti della città di Catanzaro, già gravemente penalizzata, negli anni precedenti, da un processo di decentramento parziale e privo di una strategia complessiva nell'ambito del territorio calabrese;

quali iniziative si intendano promuovere, nel quadro dell'ormai prossima riforma federalistica dello Stato e della valorizzazione del sistema delle autonomie,

per restituire competenze, funzioni direzionali e dignità al capoluogo di regione. (4-07632)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Civitavecchia esiste un importante insediamento archeologico, di straordinario interesse, denominato « Terme taurine »;

le « Terme taurine » vengono unanimemente considerate patrimonio, oltre che della città di Civitavecchia e della regione Lazio, dell'intero panorama storico-archeologico italiano;

attualmente però l'accesso ai visitatori non è consentito a causa dell'assenza del relativo personale di guida e custodia;

vi sono, comunque, numerose associazioni di volontariato — come l'associazione archeologica *Centumcellae* di Civitavecchia — che sono in grado di poter svolgere il lavoro di guida per i visitatori e di gestione dell'intera area;

secondo l'interrogante, tali associazioni potrebbero garantire un notevole afflusso di pubblico e riportare le « Terme taurine » in un più vasto ambito turistico-archeologico-storico —:

quali iniziative si intendano adottare per giungere alla riapertura delle « Terme », magari tramite l'ausilio di associazioni di volontariato, e permettere quindi di nuovo l'accesso ai tanti appassionati. (4-07633)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, all'articolo 4, comma 5, prevede che tali *test* possono essere eseguiti

«direttamente o sotto la loro diretta responsabilità da laureati in medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienze biologiche, scienze naturali» e che non sono stati riconosciuti al momento come idonei altri titoli;

un ricercatore viene indicato come munito della sola laurea in fisica e «responsabile» di ricerche su conigli, ratti e topi in una comunicazione datata 14 gennaio 1994 dell'Istituto di neurobiologia del Consiglio nazionale delle ricerche;

nella stessa comunicazione non risulta a norma di legge il veterinario responsabile, ma viene solo genericamente indicata la richiesta di una convenzione con i veterinari della Usl Roma Nord-Est risalente al 1993 —:

se siano al corrente di quanto riportato e se, dato il palese contrasto con la normativa vigente, non ritengano di intervenire per porre fine a questa violazione.

(4-07634)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, all'articolo 4, comma 5, prevede che tali test possono essere eseguiti «direttamente o sotto la loro diretta responsabilità da laureati in medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienze biologiche, scienze naturali» e che non sono stati riconosciuti al momento come idonei altri titoli;

un ricercatore viene qualificato solo come laureato in chimica e tecnologie farmaceutiche in un protocollo di sperimentazioni su duecento ratti presso l'Enea-Cre Casaccia di Roma, datato 2 giugno 1995, presso il Dipartimento Amb.Bio.Into.;

tali sperimentazioni vengono indicate come effettuate senza anestesia, non ci-

tando alcuna deroga ministeriale al riguardo —:

se siano al corrente di quanto riportato e se, dato il palese contrasto con la normativa vigente, non ritengano di intervenire per porre fine a questa violazione.

(4-07635)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in occasione di una epidemia di morbillo alla caserma «Briscese» di Legnago (Verona) che ha coinvolto per ora sei militari di leva del quinto battaglione del genio pionieri, l'ufficio stampa della regione militare nord-est ha diffuso la notizia secondo la quale la direzione sanitaria della regione nord-est avrebbe presentato la proposta di rendere obbligatoria la vaccinazione antimorbillosa per le reclute —:

a chi sia stata presentata la proposta menzionata;

se non si ritenga, invece, necessario uno studio serio per valutare quali e quante siano le conseguenti reali e gli effetti secondari delle vaccinazioni attualmente obbligatorie per le reclute, visti anche i sempre più numerosi casi di problemi di salute e anche di decessi avvenuti nei giorni immediatamente seguenti all'inoculazione alle vaccinazioni attualmente obbligatorie;

se non ritengano che debba essere piuttosto il Parlamento a introdurre nuovi obblighi simili a quello indicato.

(4-07636)

PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 giugno 1990, n. 153, ha autorizzato l'attuazione di un articolato programma per l'adeguamento delle strutture di ricovero e dei laboratori, per il potenziamento degli organici del personale, la formazione, il potenziamento dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti e

per l'attivazione di servizi per il trattamento a domicilio dei soggetti affetti da Aids o da patologie correlate;

per l'attuazione dei suddetti interventi, oltre a finanziamenti specifici, a carico del fondo sanitario nazionale, è stato autorizzato un programma di costruzioni e di ristrutturazione di posti letto nei reparti di malattie infettive, per un ammontare massimo di lire duemilacentomiliardi di lire;

in data 21 marzo 1991, sono state stipulate le convenzioni con tre consorzi di imprese (Con.Somi, Fis, Med.In), assegnando agli stessi il termine massimo di tre anni per la realizzazione di tutti gli interventi;

da ripetute ricognizioni effettuate, risulta che alla data odierna non tutte le regioni abbiano impiegato i fondi assegnati;

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, convertito dalla legge 18 luglio 1996, n. 382, ha differito al 31 luglio ed al 31 agosto 1996 i termini fissati dall'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 509 del 1995, convertito dalla legge n. 34 del 1996, per opere finanziate con risorse ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988. Tali termini sono poi stati estesi, con l'articolo 19 del decreto-legge 16 luglio 1996, n. 377 (reiterato con decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478), anche agli interventi di cui all'articolo 2 della legge n. 135 del 1990;

nonostante in Italia l'allarme Aids sia sempre vivo e nonostante la drammatica situazione di difficoltà in cui versano i reparti per malati di Aids degli ospedali napoletani, « Cardarelli » e « Cotugno », alla data odierna risulta che la Campania e la Sicilia non abbiano utilizzato, malgrado diversi rinvii, gran parte dei fondi messi a disposizione con la legge n. 135 del 1990 —

quali siano stati gli impedimenti che abbiano riscontrato la regione Campania e Sicilia nell'utilizzo dei fondi di cui alla legge n. 135 del 1990;

come si intenda impiegare i fondi non utilizzati dalle due regioni;

se non ritengano di dover intervenire presso le autorità regionali affinché venga fatta luce su eventuali inefficienze, ritardi od omissioni rispetto a quanto descritto in premessa. (4-07637)

NAPOLI. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 12 novembre 1996 i Tar di Catania e di Palermo hanno bloccato l'ordinanza ministeriale n. 453 del 1996, con cui è stato bandito il concorso pubblico per l'aggiornamento nelle accademie di belle arti;

nonostante le citate ordinanze di sospensione, regolarmente notificate, della procedura concorsuale emesse dai Tar Sicilia e gli atti stragiudiziali di diffida presentati da alcuni aspiranti, nello scorso mese di gennaio 1997, sono pubblicate le graduatorie nazionali;

nelle citate graduatorie nazionali, per altro, comparirebbero figli e parenti di funzionario dell'ispettorato per l'istituzione artistica, di direttori delle accademie e di presidenti delle commissioni incaricate della formazione delle graduatorie stesse;

alcuni degli inclusi, peraltro, avrebbero acquisito illegittimamente, nell'anno accademico 1995/96, doppi requisiti di servizio in due graduatorie diverse;

in data 31 gennaio 1997 il Tar Sicilia — sezione di Catania — ha « disposto l'esecuzione coattiva del giudicato da parte di un commissario *ad acta* (un giudice), che dovrà provvedere presso gli uffici del ministero della pubblica Istruzione a dare compiuta esecuzione all'ordinanza di sospensione. Il predetto commissario provvederà ad inoltrare rapporto alla Procura della Repubblica ed a quella presso la Corte dei conti per i fatti di reato ed i danni erariali che emergono dall'inottemperanza della amministrazione »;

nel frattempo continuano a rimanere bloccati i concorsi, già oggetto di un precedente atto ispettivo prodotto dall'interrogante in data 17 dicembre 1996;

il blocco dei citati concorsi, alla luce dei privilegi evidenziati, dalla anomala pubblicazione delle graduatorie nazionali non fa altro che continuare a danneggiare il numero personale precario —:

se non ritenga opportuno intervenire per revocare la questione. (4-07638)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto italiano di studi germanici, situato nella villa Sciarra-Wurst sul Gianicolo, ha in dotazione l'immensa biblioteca, lasciata in eredità all'Italia dal mecenate tedesco Wurst, allo scopo di promuovere gli studi di germanistica;

L'Istituto, fondato fra le due guerre, affidava per statuto la direzione al professore ordinario di lingua e letteratura tedesca di facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Roma;

nel 1968, dopo la morte del professor Bonaventura Tecchi, il professore Bonaventura Tecchi, il professore ordinario Paolo Chiarini ha deciso di attivarsi per dotare l'Istituto di un nuovo statuto;

dalla data citata, il professor Chiarini è il direttore dell'Istituto in regime di *prorogatio*, mentre la previdenza dell'Istituto stesso è stata affidata, con nomina governativa, al commissario straordinario, dottor D'Addona;

nonostante le sollecitazioni dei germanisti ed il costante regime di *prorogatio*, l'Istituto di studi germanici continua a non essere dotato di un nuovo statuto ed a vivere in un clima di incertezza culturale e finanziario;

l'attuale regime di *prorogatio*, peraltro, continua anche se il dottor D'Addona nel frattempo è stato nominato direttore generale per gli enti di ricerca;

non va inoltre dimenticato che l'aumento degli atenei ha comportato l'esistenza nella città di Roma di un maggior numero di professori di lingua e letteratura tedesca;

nel nostro Paese, peraltro, si stanno registrando crescente attenzione ed interesse culturale nei confronti della Germania e della lingua ufficiale di quella nazione —:

quali urgenti iniziative intendano assumere in tempi brevi affinché l'Istituto italiano di studi germanici venga finalmente dotato di un nuovo regime e venga, conseguentemente, posto fine al regime di *prorogatio* che dura ormai da un tempo non più accettabile. (4-07639)

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 1997 andranno alle urne per il rinnovo dei rispettivi consigli comunali anche gli elettori dei seguenti comuni della provincia di Bari: Altamura, Casamassima, Corato, Polignano, Putignano e Treggiano;

sono attualmente in forse, nella stessa provincia, le elezioni per i comuni di Adelfia e Modugno, i cui consigli comunali, già sospesi dal prefetto, non sono stati ancora sciolti con decreto del Presidente della Repubblica;

tale decreto, ai sensi della normativa vigente, deve essere emanato entro il 15 marzo per consentire la convocazione dei comizi elettorali per il turno elettorale primaverile del 27 aprile —:

quali iniziative intenda intraprendere, per sollecitare lo scioglimento dei predetti consigli comunali, onde evitare un lungo e dannoso periodo di gestione commissariale alle popolazioni interessate. (4-07640)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la spesa telefonica che grava su chi, chiamando da un telefono fisso, comunica con un telefono radiomobile cellulare, a causa della notevole varietà delle condizioni di abbonamento praticate dai due gestori Tim e Omnitel, non risulta facilmente conoscibile da parte dell'utente stesso del telefono fisso;

se infatti da un telefono fisso si chiama un telefonino che goda, in quella fascia oraria, di una tariffa ridotta, la tariffa che viene applicata è sempre quella « piena », anche se nulla e nessuno avviano di ciò l'utente del telefono « fisso » che chiama il « cellulare » —:

per quale motivo soprattutto, a tutela dell'interesse diffuso degli utenti dei telefoni « fissi » di tipo tradizionale, non si sia finora provveduto ad ingiungere ai due gestori del servizio telefonico radiomobile di inserire (come è attualmente possibile attraverso le moderne centrali elettroniche) un messaggio registrato che avvisi l'utente che chiama della tariffa applicata, che dovrebbe entrare istantaneamente in funzione non appena l'utente ha composto uno dei vari prefissi dei telefoni radiomobili cellulari. (4-07641)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 12 luglio 1996 il Cipe ha stanziato tremila miliardi di mutui destinati alle aree depresse, da assegnare per metà alle regioni e per metà alle amministrazioni centrali;

il criterio di riparto originariamente stabilito era quello « dell'effettiva capacità di proposta delle amministrazioni interessate »;

in contrasto con quanto precedentemente stabilito, il 18 dicembre 1996, il Cipe ha deliberato di ripartire i fondi assegnati

alle regioni — millecinquecento miliardi — sulla base di quote determinate con parametri generali;

operando in tal modo, si sono penalizzate quelle amministrazioni che avevano predisposto validi progetti;

assai colpito risulta il Piemonte, che vede finanziate solo in piccola parte (sessantotto miliardi trecento milioni) le sue proposte —:

quale sia la procedura e quali siano state le regioni del riparto, così come effettuato, dei fondi tra le amministrazioni centrali, chiara apparendo la necessità di favorire i progetti più efficienti. (4-07642)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti precari che lavorano alle dipendenze dello Stato italiano con contratti individuali a tempo determinato rappresentano il 20 per cento dell'intero corpo docente;

ad avviso dell'interrogante, la condizione di tali insegnanti è illegittima, in quanto non giustificata da alcuna differenza di funzioni, mentre, non venendo riconosciuta l'anzianità del servizio prestato, crea differenze sui diritti normativi, economici e giuridici, essa appare addirittura incostituzionale in quanto agli insegnanti precari, con riferimento all'elettorato passivo negli organi di rappresentanza istituzionale, non viene neppure riconosciuta la parità dei diritti;

se non ritenga opportuno valutare:

a) la richiesta di sospensione delle procedure in merito ai consorzi per esami di qualsiasi tipo (ordinari, riservati, eccetera);

b) la proposta di nuove procedure abilitanti e di idoneità basate sul riconoscimento e la valutazione della professionalità docente acquisita e sua certificazione per i docenti che hanno o raggiungano settecentoventi giorni di servizio;

c) l'immediata attuazione dei corsi abilitanti già previsti dalla legge n. 549 del 1995;

d) l'apertura immediata di una trattativa straordinaria specifica per la ratifica della parità dei diritti normativi, politici e di trattamento economico per gli insegnanti a tempo determinato. (4-07643)

ALOI e VALENSISE. — *Al Ministro dei beni culturali.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che, nell'ambito degli interventi previsti dal « decreto Reggio » per la valorizzazione del patrimonio archeologico, è stata attuata una colata cementizia, giustificata con l'abbattimento delle barriere architettoniche per gli handicappati, in immediata contiguità con i resti delle mura greche, sul lungomare. Tale opera è caratterizzata da un forte e devastante impatto ambientale e stravolge la memoria storica della città, tanto che, invece di valorizzazione, si deve parlare di devastazione nell'approccio al bene archeologico;

se intenda intervenire affinché da parte del ministero e delle competenti soprintendenze, sia disposto un immediato blocco preventivo ed un riesame dei progetti esecutivi, al fine di evitare ulteriori danni, soprattutto per quanto riguarda i lavori che contemporaneamente si stanno portando avanti per la tomba ellenistica di via Triepi e per le Terme romane, sempre nell'ambito del « decreto Reggio ».

(4-07644)

RIVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli, e precisamente nelle zone centrali, si registra una scarsa presenza di installazioni telefoniche pubbliche e, peraltro, quelle tuttora esistenti, il più delle volte fuori uso, funzionano esclusivamente con carte di credito Telecom,

creando perciò seri disagi agli utenti possessori di schede telefoniche prepagate;

le carte di credito suddette sono assai meno diffuse delle numerosissime schede telefoniche, di cui, peraltro, fa uso la maggioranza degli utenti Telecom, e al danno di doverle pagare per importi prestabiliti anticipatamente, segue la beffa di non poterne fare uso —:

se non ritenga oltremodo utile suggerire alla Telecom Italia di dotare la città di Napoli di maggiori postazioni telefoniche pubbliche e di consentire dappertutto, ma in particolar modo nelle zone centrali (a più alta concentrazione turistica), l'uso delle normali schede telefoniche. (4-07645)

OLIVERIO, BRUNETTI, BRANCATI e PALMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Carisiel spa nasce in Calabria, con sede a Cosenza, nel 1995, con atto di scissione di Intersiel e con la missione produttiva di « esportare il sistema informativo realizzato da Intersiel presso altre istituzioni creditizie delle regioni meridionali... con il disegno industriale di assumere il ruolo di centro delle competenze informatiche applicate al settore bancario più importante del Mezzogiorno... con prospettive di espansione che riguardano la Cassa di risparmio di Puglia e le altre Casse e Mediocrediti nell'orbita del gruppo Cariplo... dopo approfondito confronto dei prodotti esistenti sul mercato », come è testualmente riportato nel piano industriale Carisiel;

Carisiel gestisce l'intero sistema informativo di Carical, sulla totalità della rete di servizi sportellari di Calabria e Basilicata, e parte rilevante del sistema informativo di Caripuglia,

le quote societarie sono ripartite per il quarantanove per cento ciascuna a Carical e Finsiel, per il restante due per cento a Banksiel, controllata da Finsiel;

il numero degli addetti è di centosettanta, di cui centosessanta dipendenti;

a quanto è dato sapere, il recente piano di ristrutturazione di Cariplo prevede — fra l'altro — la omogeneizzazione dei sistemi informativi delle casse di risparmio delle regioni meridionali di cui detiene il controllo, e cioè Caricai, Caripuglia, Carisalerno, determinando preoccupazioni su una possibile migrazione di servizi e funzioni al centro Cariplo di Milano che sarebbero in netta contraddizione con le finalità per le quali è sorta Carisiel;

tutto ciò ha indotto, dopo ripetute e infruttuose richieste di incontro con i responsabili societari, i dipendenti di Carisiel a dichiarare lo stato di agitazione —

se non si ritenga necessario ed urgente promuovere un incontro fra le parti sociali e i soci azionisti Cariplo-Carical e Finsiel-Banksiel, ai fine di predisporre un progetto industriale non di breve respiro, in grado di fornire certezze sul ruolo di Carisiel, nel rispetto dell'accordo sottoscritto tra le parti (regione Calabria, Finsiel e Carical) al momento della costituzione della stessa, che le assegnava un « ruolo di snodo principale dell'informatica del gruppo Cariplo nel Mezzogiorno »;

se non ritenga necessaria anche una puntuale verifica sulla possibile riduzione dei costi gestionali nell'ambito di un progetto di ristrutturazione e riqualificazione aziendale che, salvaguardando i livelli occupazionali e utilizzando a pieno le professionalità esistenti in Carisiel, ne colga le potenzialità di sviluppo, di capacità competitiva e di efficienza. Ciò anche al fine di impedire un inaccettabile di ulteriore impoverimento della Calabria, colpendola in quei settori d'avanguardia nei quali, in questi anni, sono state impegnate consistenti risorse ai fine di creare strumenti capaci di suscitare nuovo sviluppo.

(4-07646)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la ridotta larghezza del ponte sul torrente Nure, tra le frazioni di Roncaglia (in comune di Piacenza) e Fossadello (in co-

mune di Caorso), determina uno stato di pericolosità non riscontrabile in nessun altro tratto della strada statale n. 10;

la larghezza della carreggiata, lungo il tratto di strada in questione, è appena sufficiente, a differenza dello spazio riservato alle due banchine laterali, al servizio di pedoni e di ciclisti, del tutto insufficiente;

la situazione è stata riscontrata anche dai tecnici dell'Anas nel corso di un sopralluogo dell'11 settembre 1996 —

se e quali provvedimenti intenda assumere per addivenire all'allargamento del ponte in questione e per una generale risistemazione del tratto della predetta strada statale n. 10 (dal chilometro 196,5 al chilometro 196,85). (4-07647)

FINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di telefonia mobile ha ormai assunto su tutto il territorio nazionale la caratteristica di servizio pubblico essenziale;

vi sono larghe fasce di territorio ancora completamente scoperte dal segnale;

tra queste zone rientra la dorsale del Pollino, in provincia in parte di Cosenza ed in parte di Potenza, lungo la quale si trova l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, oltre che numerosi centri abitati;

quindi per ben quaranta chilometri ed oltre non è possibile far uso del telefono cellulare per insufficienza o addirittura mancanza del segnale radio;

tale fatto costituisce un « danno » per chi, pur essendo abbonato e pagando il canone, non può usufruire del relativo servizio;

questo grave disservizio è stato più volte segnalato alla Telecom Italia Mobile,

la quale però a tutt'oggi non ha fatto nulla per eliminarlo —:

se non si intenda intervenire con determinazione e immediatezza per sollecitare la Telecom ad installare le apposite apparecchiature che possono assicurare la ricezione del segnale radio per la telefonia mobile. (4-07648)

ROTUNDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge sull'usura approvata nel 1996 è tuttora inattuata, in quanto i fondi di solidarietà e di prevenzione da essa previsti sono ancora inutilizzati e la riabilitazione dei cittadini e degli operatori economici protestati è un fatto pressoché sconosciuto ed assoggettato ad interpretazioni diverse;

si verificano spesso, infatti, casi in cui il cittadino protestato, pur avendo saldato il proprio debito, non viene cancellato dall'albo dei protesti, con la grave conseguenza di essere tagliato fuori dal sistema creditizio e bancario e cadere vittima degli usurai;

l'Associazione italiana riabilitazione protestati, il cui obiettivo è contrastare il fenomeno dell'usura e sostenerne le vittime, ha indetto per diversi giorni uno sciopero della fame a tutela di circa dieci milioni di protestati;

la provincia di Lecce è gravemente e drammaticamente segnata dal fenomeno dell'usura, anche quale conseguenza dell'alto numero di protestati —:

se non ritengano necessario ed urgente provvedere alla effettiva attivazione del fondo di solidarietà alle vittime dell'usura e del fondo di prevenzione per rendere efficace la lotta contro l'usura;

se non ritengano di dover tempestivamente adoperarsi per far sì che i cittadini e gli operatori economici (in moltissimi casi si tratta di piccole e piccolissime aziende) che rientrano nella previsione

della legge possano essere cancellati dall'albo dei protesti. (4-07649)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

diversi Paesi, impegnati nell'opera di bonifica dei campi minati della ex Jugoslavia, si sono dotati di mezzi meccanici che permettono di accelerare il tempo di bonifica e di neutralizzare un'altissima percentuale di mine, richiedendo quindi, a completamento del lavoro, un intervento diretto degli artificieri su un numero molto limitato di mine;

essendo il pericolo cui il personale è esposto direttamente proporzionale al numero di ordigni da neutralizzare, è intuitivo comprendere quanto questi sistemi meccanizzati, ancor prima di considerare i risparmi di tempo che consentono, siano importanti per la salvaguardia degli artificieri;

dalle informazioni raccolte, risulta che i Paesi che operano nella ex Jugoslavia con sistemi di bonifica meccanizzati sono Francia, Canada, Gran Bretagna e Bangladesh;

non risulta invece che l'Italia ne faccia uso, pur avendone comprati tre esemplari di provenienza dalla Gran Bretagna fin dal 1992;

il loro mancato utilizzo in zona di operazioni non è motivato da cattivi risultati di prova, quanto dal fatto che, per problemi procedurali e di disponibilità di personale, le prove stesse non sono mai state concluse;

risulta inoltre che un rapporto redatto dal contingente inglese dell'Ifor commenti in modo estremamente positivo il comportamento di questi sistemi meccanici di sminamento —:

quanto siano costati al nostro Paese e che fine abbiano fatto i mezzi meccanici per la bonifica dalle mine acquistati dall'Italia;

per quali motivi non vengano utilizzati e quali siano le possibilità future per il loro impiego. (4-07650)

FEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 11 ha ormai raggiunto un livello di traffico preoccupante;

i lavori relativi alla variante della strada statale medesima sono bloccati da troppo tempo;

il primo lotto della suddetta variante non è ancora stato appaltato, il secondo attende da oltre un anno le opere di rifinitura e sul terzo i lavori non procedono secondo le previsioni;

si parla da oltre cinque anni della realizzazione della variante alla strada statale n. 11, ma la sua inattuazione è causa di sempre maggiori disagi per i cittadini e per tutte le attività industriali e agricole della zona —

quali siano i motivi del rallentamento dei lavori e come si pensi risolverli;

quali si preveda saranno i tempi per la realizzazione definitiva della variante.
(4-07651)

BRUNALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sui giornali di martedì 21 gennaio 1997 è apparsa la notizia secondo cui la commissione unica per il farmaco ha sospeso cautelativamente due farmaci a base di estratti timici, il « TP1 » e la « leucotrofina », ed ha avviato le procedure per il ritiro dell'autorizzazione al commercio;

il provvedimento è stato preso nell'ambito delle precauzioni attuate dall'Unione europea in campo farmaceutico per la prevenzione dei rischi di trasmissione legati alla encefalopatia spongiforme bovina (Bse);

i farmaci in questione, che utilizzano estratti bovini, appartengono alla categoria di rischio tre, un rischio basso, ma tale da allertare le autorità sanitarie che già nel settembre 1996 avevano dato sessanta

giorni di tempo alle aziende produttrici per cambiare il substrato, rinunciando ad usare tessuti bovini;

alla data del 30 gennaio 1997 le farmacie continuavano a commercializzare i farmaci in questione;

se tali farmaci siano stati ritirati dal commercio;

se non ritenga di intravedere nella evoluzione temporale del problema e delle relative decisioni assunte ritardi o incertezze immotivati, e comunque tali da aumentare il rischio nei confronti dei cittadini.
(4-07652)

FRIGERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con mozione approvata dal consiglio comunale di Osnago in provincia di Lecco, con atto consiliare n. 88 del 28 novembre 1996, si conferiva mandato al sindaco signor Marco Molgora, ad attivarsi per una pronta risoluzione del problema relativo alla sistemazione dello svincolo stradale in località Cappelletta, nel sopracitato comune;

la cittadinanza del comune di Osnago richiama al rispetto dei propri legittimi diritti ed alla salvaguardia dell'incolumità di tutte le persone che transitano in quella località;

troppo si è già pagato in termini di vite umane a causa dei continui incidenti e dei continui rinvii *sine die* per la risoluzione definitiva del problema, visto che il comune di Osnago, con gli altri comuni contermini, è fermamente convinto che si debba procedere ai lavori al più presto;

gli enti interessati (regione Lombardia, provincia di Lecco, Anas della provincia di Lecco) non hanno dato alcuna risposta in merito al penoso problema —

se intenda intervenire decisamente presso tutti gli enti responsabili, ciascuno per la propria competenza, al fine di realizzare non solo il progetto di sistemazione stradale dello svincolo Cappelletta di

Osnago, ma anche relativamente alla sua realizzazione; lo svincolo che verrà realizzato è infatti un bene comune troppo prezioso per essere rinviato continuamente, soprattutto alla luce degli incidenti mortali avvenuti. (4-07653)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le grotte dell'Angelo, ubicate nel comune di Pertosa (Salerno), sono isolate a causa di una frana verificatasi sulla strada statale n. 19, tra Petina e Pertosa;

la situazione sta creando notevoli problemi all'economia del posto ed all'immagine dello stupendo complesso speleologico del vallo di Diano;

la frana risulta essere difficilmente arginabile in tempi brevi e procura disagi ai turisti ed ai residenti dei comuni interessati;

nonostante il transito automobilistico sia interrotto da più di un mese sulla strada statale n. 19, che collega Petina a Pertosa, l'uscita indicata sui cartelli autostradali continua ad essere quella esposta allo svincolo di Petina, mentre sarebbe più logico indicare ai turisti l'uscita di Polla per raggiungere Pertosa;

l'operazione non comporterebbe grosse spese o perdite di tempo per il personale addetto dell'Anas, e potrebbe essere una buona soluzione temporanea per snellire il traffico verso le grotte dell'Angelo;

a tutt'oggi l'Anas non risulta abbia fatto alcun tipo di lavoro finalizzato a tale scopo;

a causa della mancanza di adeguate indicazioni, sono molti i turisti che, uscendo allo svincolo autostradale di Petina, sono costretti a far marcia indietro, ritornare sull'autostrada per poi uscire allo svincolo di Polla e proseguire verso Pertosa;

il sindaco del comune di Pertosa ha già informato il prefetto di Salerno della situazione di disagio verificatasi, invitando l'autorità periferica a prendere provvedimenti urgenti —:

come intenda accogliere le richieste degli operatori turistici, dei turisti e dei cittadini residenti nelle aree interessate;

intenda sollecitare l'Anas al fine di spostare i cartelli di uscita autostradale da Petina allo svincolo di Polla. (4-07654)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada provinciale n. 314 che attraversa il comune di Altavilla Silentina (Salerno) all'altezza delle frazioni di Campolongo e Falagato, è presente un canale d'irrigazione sprovvisto di barriere protettive da circa trenta anni;

la manutenzione dovrebbe essere a carico del Consorzio bonifica sinistra Sele;

il Consorzio suddetto attribuisce ogni responsabilità all'ente provincia;

sulla strada sono avvenuti diversi incidenti, alcuni dei quali con esiti tragici;

la stessa provinciale in questione è percorsa quotidianamente da molti automobilisti e da studenti pendolari, i quali da Altavilla debbono raggiungere le sedi scolastiche —:

quali interventi intenda attivare per rendere più sicura la circolazione sulla strada provinciale n. 314;

quale sia l'ente preposto alla manutenzione del canale d'irrigazione che attraversa, per un certo tratto, l'importante via di comunicazione. (4-07655)

CARDIELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venticinque anni è stato istituito nel comune di Eboli (Salerno) il liceo scientifico;

la scuola è alloggiata in uno stabile nato per civili abitazioni;

la continua crescita numerica di iscritti e frequentanti ha richiesto il ricorso a una succursale, anch'essa struttura costruita per ospitare famiglie e non aule scolastiche;

è stato stanziato per la costruzione di un nuovo plesso un finanziamento di circa sei miliardi di lire;

nel comune di Eboli è stata individuata l'area dove edificare la nuova struttura, in località Fontanelle;

malgrado lo stanziamento del fondo necessario per la costruzione dell'edificio scolastico sia stato già deliberato dal consiglio provinciale, non è ancora resa possibile la sua realizzazione;

l'ufficio scolastico provinciale, sulla base di precise indicazioni ministeriali, ha disposto il piano di razionalizzazione della rete scolastica, relativo al prossimo anno 1997-1998;

la circolare del provveditorato agli studi di Salerno, n. 95 protocollo 1803, prevede la trasformazione del liceo scientifico in sezione annessa al liceo classico di Eboli —:

quali utili interventi intendano attivare allo scopo di sollecitare gli enti locali interessati alla immediata costruzione del liceo scientifico in Eboli;

se non ritenga sia il caso di promuovere un'indagine ispettiva al fine di verificare eventuali responsabilità riguardo al prolungato ritardo nella realizzazione dell'opera pubblica;

se la previsione della trasformazione del liceo scientifico in sezione staccata annessa al liceo classico di Eboli riguardi solo l'accorpamento delle presidenze e degli organi amministrativi. (4-07656)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro*

e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 3 aprile è stato firmato, presso la sede della confindustria di Roma, un accordo sindacale relativo allo stabilimento tessile della Marzotto — ex Marlane — di Praia a Mare (Cosenza), istitutivo di un nuovo reparto di filatura, con assunzioni a contratto formazione lavoro e contestuale riduzione del personale in servizio;

in precedenza, presso lo stesso stabilimento, sono stati licenziati (a partire dagli accordi del 1984) diversi lavoratori, ora disoccupati o mobilitati (tra questi ultimi, alcuni prossimi alla disoccupazione), tra l'altro con criteri del tutto arbitrari, anche per il trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinari (applicato senza rotazione nonostante le previsioni d'intesa). Tutto ciò è avvenuto nonostante contestuali e notevoli straordinari e commesse esterne mettessero in discussione la veridicità dello stato di crisi;

sono quindi in corso vertenze legali per il rispetto degli accordi sindacali e delle leggi per il reintegro nei posti di lavoro;

risulta all'interrogante che in azienda si sia fatta intravedere la possibilità di un'assunzione dei figli dei dipendenti per ottenere il silenzio, anche sui decenni di « morti bianche » che sarebbero avvenute in fabbrica nell'assoluta omertà;

l'azienda è stata finanziata innumerevoli volte, e anche ora, con il citato accordo del 3 aprile 1996, è finanziata dall'Unione europea e dalla regione Calabria;

risultano attività collaterali all'azienda dirette di fatto da sindacalisti interni di Cgil-Cisl-Uil;

risultano rientrati in fabbrica parenti degli stessi sindacalisti;

sarebbe necessario che venissero accertate le responsabilità nella vicenda del sindaco di Praia Praticò, tenuto conto che questi è stato firmatario degli accordi sindacali del 1984 in qualità di sindacalista

della Marlane; ha notoriamente avuto un grande ruolo nelle recenti assunzioni con contratto di formazione lavoro; i lavori socialmente utili per gli iscritti nelle liste di mobilità risultano attribuiti nel comune di Praia, a quanto risulta all'interrogante, in modo discriminatorio ed iniquo nei confronti di chi, all'interno dello Slai Cobas, ha avuto la dignità di denunciare queste ingiustizie (denuncia alla magistratura ed all'ispettorato del lavoro) -:

se intenda far luce sulla vendita dell'intero gruppo Lanerossi dall'Eni a Marzotto per soli centosettanta miliardi di lire, verificando se anche dietro questa « privatizzazione » non vi siano storie di « mazzette » e chiedendo conto di tutti i finanziamenti effettuati;

quali provvedimenti e iniziative s'intenda promuovere al fine di salvaguardare l'occupazione, ripristinare la corretta applicazione della legge n. 223 del 1991 e degli accordi sottoscritti, nonché reprimere la corruzione sindacale;

se s'intenda promuovere un'indagine sulla vergogna delle « morti bianche » in fabbrica. (4-07657)

CASINELLI e MOLINARI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374, come sostituito dall'articolo 11-bis del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 571, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 1994, n. 673, ha disposto che, a fianco degli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, operino per la notifiche anche i messi di conciliazione in servizio presso i comuni, fino ad esaurimento del loro ruolo di appartenenza;

stante la sopra indicata previsione normativa si è posto il problema dell'inclusione dei messi di conciliazione non dipendenti comunali tra coloro cui la legge sul giudice di pace ha consentito la notifica degli atti del nuovo ufficio;

a parere degli interroganti, non v'è dubbio che il legislatore, con l'espressione « fino ad esaurimento... » intendesse significare « fino a completo assorbimento negli organici del Ministero di grazia e giustizia di tutti i messi di conciliazione »;

in molte regioni i messi di conciliazione non dipendenti comunali sono stati tutti immessi nei ruoli dei comuni compresi nelle singole circoscrizioni del giudice di pace;

in altre regioni, soprattutto meridionali, i messi di conciliazione non dipendenti comunali, circa quattrocento, si trovano ancora in una situazione di incertezza e di disagio -:

se non ritenga di immettere nei ruoli del ministero di grazia e giustizia, nel distretto di Corte d'appello di appartenenza, i messi di conciliazione non dipendenti comunali e di inserirli nella quarta qualifica funzionale, purché in possesso dei requisiti di legge previsti per l'accesso al pubblico impiego;

se non ritenga che i diritti e le indennità, nonché l'amministrazione e la ripartizione dei messi in servizio presso l'ufficio del giudice di pace, debbano essere regolamentati secondo le modalità previste dalla legge 15 gennaio 1991, n. 14;

se non ritenga infine di dover impartire disposizioni inequivocabili in merito, onde evitare comportamenti difformi su tutto il territorio nazionale. (4-07658)

FILOCAMO, ALOI, MASSIDDA, DIVELLA, BAIAMONTE DEL BARONE, STAGNO d'ALCONTRES, GUIDI e BURANI PROCACCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il ministro dell'università e della ricerca scientifica ha recepito con decreto ministeriale del 24 gennaio 1997 le direttive del decreto Salvini del 10 febbraio 1996, decurtando così di ben novecento-quarantuno unità il numero dei posti di

specializzazione nelle discipline mediche previsto dalla programmazione triennale, per cui molti medici, che hanno sostenuto e superato il regolare concorso per l'iscrizione alle scuole di specializzazione, si sono visti esclusi subendo un grave danno professionale ed economico, che si riflette anche sulla assistenza sanitaria che gli specializzandi per legge devono assicurare nel corso della loro formazione;

il Ministro della sanità pare abbia presentato in occasione del Consiglio dei ministri del 6 febbraio 1997, un disegno di legge con cui verrebbe ripristinato il numero di borse di studio, e quindi di posti di specializzazione, originariamente programmato —:

se intendano adottare tutte le iniziative necessarie per addivenire ad una approvazione rapida ed urgente del disegno di legge sopracitato, al fine di ridare fiducia nelle istituzioni da parte di quasi mille medici interessati e dei cittadini bisognosi di assistenza sanitaria e di ripristinare lo stato di diritto e i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione, quali il diritto allo studio, al lavoro ed alla salute, che spesso vengono violati. (4-07659)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

dalla stampa locale si apprende che, in seguito a missioni presso sede romana della *task-force* del Governo effettuata da sindaci della Locride, accompagnati in alcune occasioni anche dal presidente della giunta regionale della Calabria o da un suo delegato e da alti dirigenti regionali, la giunta della regione Calabria starebbe per decretare lo stato di crisi per quarantadue comuni della fascia jonica reggina che va da Monastarace a Palazzi;

ciò riempie l'interrogante di gioia e di soddisfazione, perché finalmente il Governo ha preso contezza della grave situazione di effettivo degrado socio-economico e di abbandono della zona, che ha un altissimo tasso di inoccupazione e di disoccupazione, specie giovanile, che rag-

giunge cifre di oltre il sessanta per cento, per come risulta dalla documentazione posta dall'interrogante all'attenzione del Governo e dal Parlamento fin dall'inizio della XIII legislatura con interpellanze, risoluzioni, e proposte di legge;

semberebbe però che non verrebbero inclusi nell'area di crisi i comuni limitrofi della stessa fascia jonica reggina compresi tra Bova e Motta San Giovanni, dimenticando così che i gravi problemi di degrado socio-economico sono gli stessi sia per quanto riguarda il rifacimento della strada statale n. 106, di cui finora i politici parlavano a scopo propagandistico soltanto durante le campagne elettorali, sia per la conservazione e la valorizzazione di beni archeologico-culturali, e sia ancora per il rilancio turistico e dell'agricoltura, con l'incentivazione e il sorgere di piccole e medie imprese —:

se il Governo intenda far rientrare nell'area di crisi tutta la fascia jonica reggina che comprende i comuni tra Monastarace e Motta San Giovanni nonché quelli dell'entroterra;

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare per la definizione del programma, stabilendo anche entro quale termine lo stesso sarà realizzato;

se in particolare, si intenda provvedere tramite i ministeri competenti, in via prioritaria ed urgente, alla progettazione a quattro corsie con spartitraffico nell'intero tratto della strada statale n. 106 da Monastarace a Motta San Giovanni, con relativo stanziamento finanziario, prevenendo fin d'ora tempi certi di realizzazione e di consegna dei lavori, dimostrando così ai cittadini della fascia jonica reggina, abbandonati e delusi, che qualcosa di concreto viene realizzata e che non si tratta delle solite chiacchiere dei soliti politicanti di turno. (4-07660)

CALZAVARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste*

e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Rai — radio televisione italiana, unitamente al servizio dell'Urar Tv di Torino, dispone di una specifica direzione produzione abbonamenti composta da dirigenti, impiegati ed addetti preposti al recupero di nuovi abbonamenti alla televisione;

nell'ambito di tale attività, detta struttura rivolge indistintamente ed in modo presuntivo a tutti i cittadini una comunicazione avente caratteristiche di ingiunzione al pagamento;

contestualmente all'ingiunzione al pagamento viene minacciato « il disturbo di una verifica domiciliare effettuata con personale autorizzato al censimento dell'utenza »;

quale sia il criterio adottato da detta struttura per l'individuazione dei nominativi cui viene indirizzata al pagamento;

se ritenga che tale ingiunzione, non confortata da alcun elemento oggettivo e riscontro circa una supposta morosità, corrisponda ai criteri di correttezza a difesa dei consumatori, imposti da una stessa direttiva interna Rai, o se, piuttosto, l'uso del tono intimidatorio della comunicazione non sia volutamente finalizzato ad indurre, comunque, al pagamento le categorie più indifese, ancorché non in possesso di apparecchi televisivi o già in regola con l'abbonamento. (4-07661)

VASCON. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1996 l'interrogante inoltrava formale richiesta di documentazione alla direzione generale delle risorse forestali montane ed idriche del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per avere chiare e documentate informazioni in merito al concorso pubblico per la nomina di settecento allievi agenti forestali, bandito con decreto ministeriale 16 dicembre 1994;

in data 17 febbraio 1996 perveniva al richiedente risposta con protocollo n. 51, nella quale si dava risposta negativa in quanto mancavano i presupposti giuridici previsti dalla legge n. 241 del 1990; tale richiesta è stata formulata dall'interrogante in tali termini non con l'intento di infrangere regolamenti o protocolli, ma bensì al fine di non ostacolare ed inutilmente congestionare il gabinetto del ministro —:

quali informazioni intenda fornire in merito al concorso richiamato in premessa. (4-07662)

FRANZ e PEZZOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che —:

i giorni 24 e 25 aprile 1997 la casa d'aste Christie's di Londra metterà in vendita, su mandato della Geg Marconi, gli archivi e la collezione scientifica di Guglielmo Marconi;

se questa vendita venisse effettivamente effettuata, andrebbero dispersi tutti i documenti, i test sperimentali, le apparecchiature e quant'altro si trovò alla base delle grandissime e geniali scoperte scientifiche ed invenzioni di Guglielmo Marconi;

la figlia dello scienziato ha lanciato un appello al Governo italiano al fine di poter impedire la dispersione di questo grandissimo patrimonio storico scientifico;

il patrimonio scientifico-culturale di Guglielmo Marconi dovrebbe essere proprietà della nostra nazione, per entrare nel bagaglio culturale di tutto il popolo italiano —:

quali provvedimenti intenda attuare per evitare lo scempio della frantumazione di un archivio scientifico unico al mondo. (4-07663)

FRANZ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da parte della Telecom Italia un progetto di ristrutturazione;

tale progetto riguarda anche una vasta zona montana della provincia di Udine, denominata Carnia, area altamente depressa e con cronici problemi di emigrazione e di abbandono;

in poco più di un anno già quattordici tecnici sono stati destinati alla mobilità regionale, con conseguente trasferimento anche delle loro famiglie in altre aree della regione o addirittura della nazione;

tutto questo appare in contrasto con le indicazioni sia regionali che europee tese al mantenimento della popolazione e della occupazione delle aree di montagna;

i provvedimenti di mobilità riguardano solo sedi periferiche e non le sedi centrali —

quali siano i termini complessivi del progetto di ristrutturazione della Telecom Italia;

quali iniziative intenda assumere al fine di scongiurare l'ennesimo flusso di abbandono della montagna che provvedimenti come quello Telecom inesorabilmente lasciano prevedere;

se non si ritenga opportuno un incontro con i vertici della Telecom Italia per valutare l'eventuale fattività di altre soluzioni che non pregiudichino il tessuto sociale e lavorativo presente nelle aree montane altamente depresse. (4-07664)

BERSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premezzo che:

la polemica di questi giorni tra l'assessore del comune di Bologna e la sovrintendente del locale teatro sul contratto miliardario (circa quattro miliardi in cinque anni) tra lo stesso ente lirico e il maestro Daniele Gatti mettono in evidenza alcune gravi questioni sulla gestione delle risorse finanziarie pubbliche degli enti lirici e sulla trasparenza degli atti conseguenti;

la polemica tra l'assessore e la sovrintendente è infatti scaturita dal diniego

di quest'ultima a fornire le informazioni circa gli oneri finanziari assunti dal teatro comunale per il « contratto Gatti », informazioni richieste da membri del consiglio comunale della città di Bologna nell'ambito degli obblighi alla trasparenza —

se non ritenga che gli atti amministrativi degli enti lirici debbano sottostare alla disciplina della « trasparenza » come quelli compiuti in generale dalla pubblica amministrazione;

se la delibera assunta a maggioranza del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del teatro comunale di Bologna il 9 luglio 1996, con cui si conferisce al maestro Daniele Gatti l'incarico quinquennale di direttore musicale a partire dal 1° giugno 1997, possa ritenersi efficace in mancanza della sottoscrizione del relativo contratto tra le parti, ovvero se non ritenga opportuno sospendere immediatamente l'efficacia della stessa per sottoporla ad una valutazione di merito da parte degli organi di vigilanza del dipartimento dello spettacolo;

se ritenga legittimo che un ente pubblico come l'ente autonomo teatro comunale di Bologna, che il decreto legislativo n. 367 del 29 giugno 1996 obbliga alla trasformazione in fondazione entro tre anni (dunque entro il 1° luglio 1999), possa assumere un impegno contrattuale finanziario che travalica tale scadenza, obbligando di fatto i nuovi organi della fondazione a subire il pesante vincolo di un contratto i cui oneri complessivi superano il miliardo all'anno (circa ottocento milioni di corrispettivo cui vanno sommati gli oneri previdenziali);

se non ritenga che tale contratto non debba prevedere esplicitamente una clausola di gradimento da parte del consiglio di amministrazione della futura fondazione e che possa essere risolto anticipatamente in mancanza di tale gradimento;

se non ritenga urgente, alla luce di quanto esposto, disporre un'immediata ispezione ad opera degli organi garantivi

sull'attività del teatro comunale di Bologna e sugli atti assunti dal sovrintendente;

se non ritenga doveroso emanare precise disposizioni amministrative sull'assunzione di impegni finanziari pluriennali da parte degli enti lirici che vincolano gli stessi oltre la scadenza dell'attuale assetto istituzionale, impegnando indissolubilmente anche le future fondazioni.

(4-07665)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 1997 cinque militanti di « Azione universitaria » avevano organizzato un banchetto in via Zamboni, a Bologna, in piena zona universitaria, per promuovere una raccolta di firme a sostegno dell'iniziativa dei Cobac di Mario Segni, pubblicizzando altresì una conferenza programmata dai medesimi giovani;

durante la raccolta di firme, una decina di estremisti di sinistra, alcuni dei quali a volto coperto, ha aggredito con corpi contundenti i giovani di destra, intimando loro di andarsene dall'università;

nell'aggressione uno dei giovani di « Azione universitaria », Galeazzo Bignami, riportava numerose contusioni ed una ferita alla fronte, per cui veniva trasportato in ospedale, dove era medicato e quindi dimesso con una prognosi di nove giorni;

compiuto il *raid*, gli aggressori si sono velocemente allontanati verso piazza Verdi, nota come ricettacolo di spacciatori e di sbandati, tra cui alcuni facinorosi appartenenti a non meglio identificati gruppi di « autonomia operaia »;

nella notte di sabato 15 febbraio 1997 cinque estremisti di sinistra, riconosciuto Galeazzo Bignami, con atteggiamento minaccioso lo invitavano ad uscire dal locale pubblico in cui si trovava ma, accortisi che questi era in compagnia di altri giovani di Alleanza Nazionale e di « Azione universitaria », si allontanavano pronta-

mente a mezzo di un'auto parcheggiata nella zona —;

cosa sia stato fatto e cosa si intenda fare per individuare gli aggressori di Galeazzo Bignami;

quali iniziative si intenda porre in essere per assicurare ai giovani di destra di poter democraticamente fare politica anche nella zona universitaria di Bologna;

cosa si attenda per ripulire piazza Verdi di Bologna da spacciatori, sbandati e facinorosi.

(4-07666)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere quando si preveda verrà emanato il decreto che stabilirà i compensi spettanti ai giudici delle nuove commissioni tributarie entrate in funzione sin dal 1° aprile 1996, risolvendosi tale ritardo in una vera e propria inadempienza rispetto al disposto della legge istitutiva di tali commissioni, che comporta una conseguente inattività delle stesse con un grave danno per l'erario.

(4-07667)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il gravissimo problema dell'erosione della costa è tornato prepotentemente alla ribalta a Cervia (Ravenna), facendo aumentare le sacrosante preoccupazioni degli operatori in vista dell'approssimarsi della stagione estiva;

per anni si è assistito ad un vergognoso rimpallo di responsabilità fra comune-regione e Governo senza mai pervenire ad una seria soluzione, ma anzi pregiudicando ulteriormente le condizioni di vasti tratti di arenile, al punto da essere perfino riusciti a distruggere l'illusoria fiducia che i dirigenti della cooperativa bagnini di Cervia avevano risposto nel « nuovo » Governo delle sinistre per avviare a rapida soluzione il problema;

il consigliere regionale di Alleanza Nazionale, avvocato Alberto Balboni, ha

già interessato della questione il presidente del consiglio della regione Emilia-Romagna con apposita interrogazione —:

quale sia il suo parere in merito a quanto sopra;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per affrontare e risolvere il problema connesso alla erosione della costa romagnola. (4-07668)

VIGNI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in alcune zone del paese viene gradualmente a mancare il servizio di filodiffusione fornito dalla Telecom; diversi utenti residenti a Siena — per fare un esempio — abbonati della filodiffusione, dopo che la Telecom li aveva informati della sostituzione del numero telefonico motivato dal cambio del tipo di cartolina (da elettronica a digitale), non hanno più ricevuto i programmi della filodiffusione a partire dal momento dell'attivazione del nuovo numero e del collegamento alla nuova centralina —:

quali siano le ragioni che hanno determinato questa situazione;

se non ritenga che ciò configuri anche una inadempienza contrattuale a danno degli utenti;

cosa intenda fare affinché su tutto il territorio nazionale gli utenti possano ricevere i programmi della filodiffusione.

(4-07669)

ALEMANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 15 febbraio 1997 quattro giovani iscritti al circolo territoriale di Alleanza Nazionale di Bravetta (Roma), di ritorno da una manifestazione di protesta per l'assegnazione di un campo nomadi in zona Marconi, manifestazione regolarmente autorizzata dagli uffici preposti della questura ed appoggiata da Alleanza

Nazionale, sono stati fermati da tre uomini in borghese a bordo di una Fiat « Tipo » di colore grigio;

i tre uomini hanno affiancato l'auto dei quattro giovani (Luca Pepe, nato a Roma il 7 giugno 1976, su fratello Stefano Pepe, Roma 26 maggio 1977, Andrea De Gregorio, Roma 19 gennaio 1977 e Marco Porfidia, Roma 5 luglio 1977) presso piazza San Cosimato verso le ore 19,30, e, agitando una paletta della polizia di Stato hanno intimato loro di fermarsi, li hanno fatti scendere e spinti contro un muro, puntando le pistole e comunicando loro di averli seguiti sin dal luogo della manifestazione;

i ragazzi sono stati poi perquisiti e ripetutamente minacciati con frasi del tipo « ti ammazzo » e « ti spezzo le gambe ». Gli uomini in borghese, alle reiterate e specifiche richieste dei quattro ragazzi, si sono rifiutati sia di qualificarsi, sia di mostrare i tesserini, sia di giustificare il fermo operato ed in particolare il loro atteggiamento aggressivo;

ai ragazzi sono stati sfilati i portafogli, dai quali è stato rimosso alla rinfusa il contenuto. Dal portafoglio di Andrea De Gregorio è stata asportata una agendina che non gli è stata restituita; alle insistenti richieste del ragazzo di riavere quanto gli apparteneva è stato risposto che era meglio che si dimenticasse dell'episodio —:

se intenda accertare se i tre uomini appartenessero alle forze di polizia e, in caso di risposta affermativa, come intenda provvedere a che vengano identificati e forniscano una plausibile spiegazione per i loro abusi ed il loro atteggiamento intimidatorio e a che venga ordinata l'immediata restituzione del maltolto. (4-07670)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni al reparto Aids dell'ospedale per malattie infettive Cotugno di Napoli si sono verificati incidenti tra pazienti dello stesso reparto;

il 12 febbraio 1997 altri incidenti nello stesso reparto causarono il ferimento di sei persone, provocato da liti tra pazienti;

la situazione all'interno dell'ospedale dal punto di vista dell'ordine pubblico si aggravava con il passare dei giorni;

anche nell'ambiente medico e di servizio si stanno creando situazioni di disagio;

il direttore generale dell'azienda « Monaldi-Cotugno », dottor Domenico Pirozzi, ha ribadito più volte il rischio che il reparto Aids del Cotugno si possa trasformare in un « ghetto » e negli ultimi giorni molti pazienti hanno cancellato le prenotazioni per esami diagnostici e ricoveri programmati;

anche i rinforzi nei pattugliamenti attuali dalle forze dell'ordine all'esterno della struttura sanitaria non sono risultati sufficienti a contrastare le difficoltà all'interno della stessa;

numerose sono le richieste di creare un posto di polizia fisso all'interno dell'ospedale Cotugno —:

se i Ministri interrogati, per le rispettive competenze, non valutino nuovamente la possibilità di creare un posto di polizia fisso all'interno dell'ospedale Cotugno che consenta un maggior controllo della struttura. (4-07671)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 febbraio 1997 a Napoli e in provincia si sono verificati cinque omicidi di camorra;

dall'inizio dell'anno ventisei persone hanno perso la vita in agguati malavitosi;

la notevole carenza di mezzi e di organico sia all'interno degli uffici giudiziari che alle stesse forze di polizia impe-

gnate nella lotta alla criminalità organizzata, non consente un controllo costante e completo del territorio;

sono continui gli appelli del procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova, e dei procuratori di Nola e di Torre Annunziata, che lamentano carenze negli uffici, causando difficoltà nell'attività investigativa e giudiziaria —:

se i Ministri interrogati, per le rispettive competenze, non intendano adottare misure straordinarie di contrasto alla camorra, potenziando con mezzi ed organici le strutture giudiziarie della provincia di Napoli e studiando un piano di rinforzo delle forze di polizia sul territorio.

(4-07672)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le sentenze n. 924 del 21 dicembre 1989 e n. 87 del 1° febbraio 1994 del Consiglio di Stato stabiliscono che « ai fini della determinazione del trattamento economico spettante ai dipendenti degli enti locali, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, l'articolo 41 va interpretato nel senso che, ai fini del riequilibrio di anzianità, il valore mensile delle classi e degli scatti va determinato dividendo il valore della classe o dello scatto in dodicesimi e non in ventiquattresimi »;

nel comune di San Benedetto del Tronto, in sede di applicazione del contratto in questione si è proceduto, tenendo conto delle esemplificazioni fornite dall'Anci, dividendo il valore della classe e dello scatto in ventiquattresimi, il che ha portato alla corresponsione del riequilibrio di anzianità in misura ridotta rispetto a quella spettante eseguendo il calcolo con il criterio sancito dalle citate sentenze;

si tratta nella fattispecie di decisioni che stabiliscono la corretta lettura e definiscono l'esatta applicazione di una norma

di rilevante importanza di un contratto nazionale di lavoro, alla cui giusta applicazione hanno diritto i dipendenti;

va poi tenuto conto che il fine che si propongono i contratti collettivi di lavoro è quello di regolamentare le retribuzioni nella generalità e su tutto il territorio nazionale;

il danno economico derivante dall'errore commesso si perpetua nel tempo, in quanto ha incidenza sugli stipendi e sulle pensioni percepite posteriormente al 1° gennaio 1983 —:

come si intenda procedere affinché il comune di San Benedetto del Tronto provveda alla rideterminazione degli importi corrisposti per riequilibrio di anzianità nel rispetto del criterio stabilito dalle sentenze del Consiglio di Stato, sopra citate;

in quali comuni, per esito di sentenze o estensione di giudicati, si sia proceduto ad applicare, secondo i dettami delle sentenze, il riequilibrio dell'anzianità di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983;

se, trattandosi di applicazione di contratti nazionali di lavoro, non sia atto dovuto quello di applicare correttamente e, quindi, correggere un errore, commesso nell'eseguire una norma di un contratto nazionale di lavoro;

se non ritenga sia contrario alle norme dell'ordinamento generale, non applicando una norma valida per tutti gli aventi diritto, determinare una disparità di trattamento economico fra i dipendenti di enti locali che hanno gli stessi diritti, nascenti da situazioni identiche sotto tutti gli aspetti. (4-07673)

PRESTIGIACOMO, RIZZA, BONO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'ambiente 12 dicembre 1991 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 18 aprile 1992) sono stati ammessi a finanziamento gli

interventi previsti dalla intesa programmatica che il ministero dell'ambiente ha stipulato con la Regione siciliana l'8 agosto 1991, concernente il programma triennale 1989-1991 per la tutela ambientale;

nell'ambito del suddetto programma, settore Deac, risulta inserito il progetto del consorzio Asi di Siracusa, così denominato: « Depuratore biologico di Priolo (SR)- Progetto di adeguamento dell'impianto alle nuove normative ed alle modificate esigenze operative, 3° stralcio per un importo di lire 11,5 miliardi, copertura vasche impianto di depurazione »;

in base al suddetto decreto ministeriale, il consorzio Asi di Siracusa ha chiesto alla Regione siciliana — assessorato territorio ambiente — l'immediata erogazione del finanziamento dell'intervento precitato, per l'importo di 10.600 miliardi di lire circa, rappresentando l'immediata eseguibilità dell'intervento, in quanto il progetto è corredato di tutte le autorizzazioni ed è stato approvato dal Ctar con voto 22750 del 6 luglio 1994 a norma della legge regionale n. 10 del 1993;

la Regione siciliana assessorato territorio e ambiente — con nota prot. 26388 del 16 dicembre 1996 ha chiesto al ministero dell'ambiente l'erogazione del finanziamento sopra citato, come previsto dal decreto ministeriale 12 dicembre 1991 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 18 aprile 1992);

alla data del 31 dicembre 1996, pur essendo l'intervento immediatamente eseguibile, non risulta approvato il documento di programma Ptta 1994-1996, che avrebbe dovuto contenere la riconferma dell'intervento;

l'articolo 2, comma 104, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica) recita: « le risorse attribuite alle regioni dal programma triennale per la tutela dell'ambiente non utilizzate entro il 31 dicembre 1996 sono destinate, previa verifica dell'attualità dell'interesse prioritario alla realizzazione degli interventi originariamente previsti.... »;

l'attualità dell'intervento è dimostrata, oltretutto dalla richiesta della Regione siciliana - assessorato territorio e ambiente - dall'inconfutabile fatto che l'intervento è previsto in priorità uno dal decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1995, scheda A2-5/A (approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia orientale) -:

per quale motivo a tutt'oggi non sia stato erogato il finanziamento per l'intervento precitato alla Regione siciliana-assessorato territorio e ambiente;

se tale motivo sia dovuto ad incompetenza o a lentezza o ad altro da parte degli uffici del servizio Ars del ministero dell'ambiente. Si ricorda che il ministero dell'ambiente ha già trasferito alla Regione siciliana - assessorato territorio ambiente - la somma di circa cento miliardi, per le finalità del piano di risanamento (decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995) che contiene l'intervento sopraccitato, miliardi che giacciono inutilizzati.

(4-07674)

GERARDINI. - *Ai Ministri delle finanze, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

uno dei principali problemi presenti nelle attività di gestione delle discariche di rifiuti è l'esigenza di definire una oggettiva metodologia di riconoscimento della correlazione costi-ricavi in connessione agli obblighi di chiusura, bonifica, monitoraggio e manutenzione delle discariche autorizzate;

tale esigenza di interesse, sia dei gestori privati sia di quelli pubblici, riguarda tutte le categorie di discariche, indipendentemente dalla tipologia di rifiuti per i quali sono state autorizzate allo smaltimento;

secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 10 settembre 1982, la delibera del comitato interministeriale,

predisposta in attuazione dell'articolo 4 di tale decreto e le leggi regionali in materia, i gestori di discariche per lo smaltimento controllato dei rifiuti debbono provvedere alla gestione dell'impianto ed al recupero dell'area su cui sorge, anche nel periodo successivo alla cessazione dell'attività;

tale periodo non può essere e non è definito in modo certo ed omogeneo, inoltre i gestori sono tenuti a quantificare i costi di manutenzione e gestione da sostenere nel periodo tra la fine del conferimento in discarica e la fine delle emissioni;

per far fronte a questi oneri, definiti *post mortem*, le imprese fanno ricorso all'accantonamento;

l'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi non contempla la possibilità di dedurre tali accantonamenti, ai fini della dichiarazione dei redditi d'impresa, escludendo, tra i casi di deducibilità, i costi *post mortem* della discarica, che sono configurabili come un interesse pubblico e non come un reddito da sottoporre ad imposta -:

se non ritenga urgente e necessario pronunciarsi, con atti interpretativi, in merito alla correttezza ed all'adeguatezza fiscale delle modalità di rappresentazione della correlazione costi-ricavi in connessione alle opere di chiusura, post-chiusura, monitoraggio e manutenzione delle discariche dei rifiuti;

se non ritenga giusto prevedere che gli accantonamenti (fissati sulla scorta di parametri oggettivi) per i costi *post mortem* delle discariche siano chiaramente definiti come deducibili ai fini della dichiarazione dei redditi d'impresa, in modo che cessi la penalizzazione nei confronti dei gestori di discariche legalmente autorizzate.

(4-07675)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

con nota n. 206/VA/lm del 17 marzo 1994, la Siefic spa di Isernia, a mezzo del

proprio presidente ed amministratore delegato, signor Antonino Vacca, faceva presente di aver proposto, unitamente ad un produttore italiano di cemento, un importante progetto di investimento industriale, consistente nella costruzione di una moderna cementeria nel territorio del comune di Isernia, su terreni di proprietà comunale;

con deliberazione della giunta comunale di Isernia n. 973 del 3 novembre 1994, sarebbe stato dato l'incarico all'università del Molise per l'elaborazione di uno studio in merito all'insediamento della cementeria;

dallo studio preliminare condotto e coordinato dall'università del Molise, inviato al sindaco di Isernia in data 5 dicembre 1996, protocollo 19/36, risulterebbe che l'insediamento industriale dovrebbe comprendere una cava di calcare, una cava di scisto ed uno stabilimento di produzione per le varie fasi di lavorazione;

tale insediamento industriale dovrebbe sorgere in un'area situata a sud di Isernia;

l'area in esame è da considerarsi povera sotto il profilo industriale, ma ricca di risorse paesistiche ed ambientali;

l'area in oggetto è sede di un patrimonio boschivo di pregio e quindi sottoposta a regolamentazione ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

la zona interessata dall'insediamento industriale, sotto il profilo urbanistico, è priva di specifica regolamentazione, e quindi l'edificazione resta disciplinata dall'articolo 4 della legge n. 10 del 1977 o da eventuali norme fissate dalla legislazione regionale;

risulterebbe che il progetto non abbia i requisiti previsti dalla valutazione dell'impatto ambientale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modifiche ed integrazioni;

nell'area interessata è presente una falda acquifera di fondo alla profondità di circa cento metri dal piano di campagna;

l'insediamento in questione produrrebbe un enorme quantitativo di emissioni gassose e di polveri, incidendo negativamente sull'ambiente;

le polveri potrebbero produrre per immissioni prolungate cambiamenti nelle condizioni nutrizionali del suolo e seri danni per le colture, in particolare quelle foraggere, presenti in zona;

a circa due chilometri dal luogo proposto per l'insediamento del cementificio, vi è un sito archeologico che verrebbe danneggiato nel tempo per il probabile accumulo di polveri che altererebbero le superfici lapidee;

nell'area predetta sono state rilevate presenze floristiche di rilevante importanza, quali il *lilium bulbiferum var. croceum* e la *serratula tinctoria subsp. tinctoria var. pinnata*, che risultano essere inserite nella recente « lista rossa » edita dal ministero dell'ambiente e che rendono l'area di elevato valore ambientale;

tale insediamento industriale rischierebbe di compromettere il delicato equilibrio ambientale dell'area —:

se i Ministri interrogati, per le rispettive competenze, non intendano avviare un'indagine conoscitiva per valutare l'impatto ambientale che il cementificio produrrebbe nell'area in questione;

se non intendano procedere ad acquisire tutta la documentazione prodotta dall'amministrazione comunale di Isernia e dall'università degli studi del Molise incaricata di uno studio specifico;

se i Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali non intendano porre vincoli in riferimento al pregevole valore ambientale dell'area. (4-07676)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 65, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, dispone che le amministrazioni pubbliche presentino, entro il mese di maggio di ogni anno, il conto annuale delle spese sostenute per il personale; il conto è accompagnato da una relazione con cui le amministrazioni espongono i risultati della gestione del personale;

fino all'anno 1996 tale relazione è consistita in una disamina descrittiva che illustrava i risultati della gestione del personale;

il Ministro del tesoro, con la circolare del 12 aprile 1996, n. 32, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83 del 25 maggio 1996, ha imposto a tutti i comuni uno schema di relazione composto da tabelle, da presentarsi entro il mese di febbraio 1997;

per la formulazione di uno stesso tipo di atto amministrativo (deliberazione) una volta si possono impiegare cinque minuti, altre volte un'ora;

le molteplici attività svolte da uno stesso personale dipendente rendono impossibile la suddivisione del tempo impiegato per ciascun atto o servizio —:

se, in prima analisi, il Ministro interrogato reputa che una circolare possa mutare (in riferimento al termine diverso di presentazione del conto — maggio — e della relazione — febbraio —) un termine fissato da una legge (secondo la vigente gerarchia delle fonti);

se, in seconda analisi, non ritenga che, specialmente nei piccoli comuni, la compilazione delle Tabelle 1A) 1B) 1C) 1D) debba essere effettuata con notevole fantasia, per tanti motivi facilmente individuabili, da quelle persone che prestano la loro opera intellettuale per il funzionamento dei pubblici uffici e descritte in premessa, sì da rendere inutile uno studio fondato su dati non attendibili. (4-07677)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quando si porrà fine allo spettacolo indecoroso delle scorte ai cosiddetti « vip » di vario genere ed al conseguente spreco di pubblico denaro;

se sia in programma una ristrutturazione delle forze di polizia per assicurare la giusta vigilanza delle città, ormai totalmente controllate dalla criminalità e dalla microcriminalità; i cittadini disperati non sanno più come proteggersi: furti, rapine, borseggi, violenze di ogni genere; anche gli immigrati clandestini operano indisturbati spaccio di droga ed ogni altra attività illecita, dedicandosi ad azioni di aperta criminalità, tanto ormai sanno che nel nostro bel Paese vige l'impunità;

se e quando questa tolleranza verso la criminalità ritenga avrà termine e se i cittadini possano sperare di vedere sulle strade, e in divisa, gli agenti di polizia, pronti a tutelare la loro incolumità ed a difenderli dai continui assalti di vere bande delinquenziali. (4-07678)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

quali siano i motivi per cui siano stati affidati ben tremilacinquecento miliardi di lire alla amministrazione comunale di Roma per le opere del Giubileo;

se non ritengano che questa amministrazione sia palesemente incapace di qualsiasi realizzazione: basti considerare che in quattro anni non è stato creato neanche un parcheggio, malgrado l'inferno di macchine che attanaglia la città; le strade sono sconnesse, le baracche invadono strade e marciapiedi, la sporcizia regna sovrana, i servizi pubblici di trasporto urbano sono totalmente inaffidabili; una amministrazione che si è caratterizzata, ad avviso dell'interrogante, per incompetenza, incapacità, negligenza non

può gestire nessuna opera pubblica; basti solo considerare che il raccordo anulare non è stato raddoppiato ed è privo di illuminazione; i collegamenti tra centro e periferie sono inesistenti, mentre il traffico caotico regna sovrano;

se il Governo non ritenga più utile gestire direttamente, anche tramite l'Iri tutte le opere pubbliche, portando a compimento il raddoppio del raccordo anulare, con la creazione di grandi arterie di scorrimento che colleghino le periferie con il centro, con la pronta realizzazione dei cinquanta parcheggi, più volte ventilati da questa inutile e inconcludente amministrazione comunale;

poiché infine Roma è la capitale d'Italia, se il Governo non intenda intervenire direttamente per eliminare la vergogna delle bancarelle ed imporre la pulizia e l'ordine. (4-07679)

LUCCHESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se non ritenga di riporre nel cassetto i « grandi sogni » della piena efficienza della pubblica amministrazione, « stile europeo », e non voglia fare in modo che cambino subito i metodi, i comportamenti ed i sistemi, creando soprattutto una via di comunicazione tra i vari settori di questa inerte pubblica amministrazione, che crea ai cittadini solo disagi e disperazione;

se non ritenga che i vari settori di questa macchina obsoleta debbano comunicare fra loro per telefono, per fax, o inviarsi documenti con spedizione celere, per camminatore, nella stessa città: del resto gli impiegati sono una marea e possono essere utilizzati in tutti i modi;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che, per evadere una semplice pratica di un cittadino, se sono interessate due diverse amministrazioni, occorre come minimo un anno per la definizione;

ecco perché occorre procedere subito ad eliminare le incrostazioni ed i vecchi

rituali, che ancora stanno a cuore a chi sta dietro la scrivania e tratta i cittadini come sudditi, complicando loro la vita ed i problemi. Mai questa macchina mostruosa della pubblica amministrazione è pronta ad assecondare ed agevolare i cittadini, ma pone mille ostacoli e mille problemi ad ogni loro richiesta. Vi è attualmente ad esempio, una vera guerra tra alcuni grandi provveditorati agli studi e l'Inpdap sulle liquidazioni dei docenti: tutto ciò danneggia solo gli interessati, che sono costretti ad adire le vie legali per far riconoscere i loro diritti, e di conseguenza debbono sobbarcarsi tra mille difficoltà e patimenti. Provveditorati e Inpdap non comunicano, ma si scrivono lettere che vengono spedite per posta; tutta la pubblica amministrazione è congegnata in tal modo, nulla di concreto si fa per un cambiamento immediato e la gente soffre e patisce sofferenze e torti di ogni genere;

se non ritenga poi di recarsi al mattino presso i vari uffici ministeriali od altre amministrazioni dello Stato, come privato cittadino, e riscontrare le vistose carenze e le inefficienze che questo mastodontico apparato manifesta, che pesano inesorabilmente sui cittadini, che pure ne pagano i costi. (4-07680)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e della telecomunicazioni.* — Per sapere:

se i cittadini italiani possano sperare di avere almeno prima del 2000 un servizio postale dignitoso ed efficiente; attualmente una lettera nella stessa città di Roma impiega da otto a dieci giorni, per non parlare di destinazioni lontane;

come sia possibile che i depositi delle grandi città siano stracolmi di lettere giacenti, mentre il personale non viene utilizzato come dovrebbe;

se ritenga giusto che in una grande città, Roma ad esempio, precisamente presso l'ufficio postale di via Grottarossa, per effettuare un pagamento di conto cor-

rente occorre attendere circa un'ora mettendosi in coda, poiché sono aperti soltanto due sportelli;

come e quando pensi che i cittadini italiani potranno evitare di attendere in coda agli sportelli e ricevere la posta in tempi normali;

come pensi di rimuovere gli ostacoli per la creazione di un servizio rapido ed efficiente, come è nei sogni e nei desideri dei cittadini. (4-07681)

ALOI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

quali passi concreti siano stati compiuti dal ministero dei beni culturali e ambientali al fine di ottenere la restituzione della statua in marmo della Dea in trono, Persefone, attualmente custodita nel *Friedrichmuseum* di Berlino, in ottemperanza alle norme comunitarie ed alla luce di una recente risoluzione dell'Onu, sottoscritta da tutti gli Stati membri, che ha riaffermato il diritto dei Paesi alla restituzione delle opere d'arte di cui sono stati depredati. Si fa presente, a tal fine, che la statua, stupendo esempio dell'arte magno-greca, era stata ritrovata nel 1905 nel territorio di Locri (in località Scannapieco), trasportata clandestinamente su un carro fino a Marina di Gioiosa e di qui, per nave, a Taranto, dove venne tenuta nascosta per un anno, ed infine, dopo essere stata trasferita ad Eboli ed a Salerno, esportata illegalmente in Germania, dove il Kaiser Guglielmo II ne propugnò l'acquisto all'asta, nel 1915, contribuendo con metà della somma necessaria (un milione di marchi). Giova ricordare, a tal proposito, che già alla fine degli anni Sessanta il comune di Locri aveva chiesto ufficialmente la restituzione della statua alla Repubblica democratica tedesca, senza peraltro ricevere mai alcuna risposta;

se sia possibile esaminare gli atti dell'inchiesta promossa dalla magistratura a seguito delle rivelazioni di Giovanni Giovinazzo, relative al trafugamento della statua, auspicando che i competenti uffici del

ministero vogliano promuovere nuove e più approfondite ricerche sulla Persefone, alla luce delle più recenti metodologie dell'indagine scientifica e, soprattutto, sulla scorta dei dati nuovi emersi dal difficile restauro di conservazione, appena compiuto a Berlino da parte di esperti italiani dell'Istituto centrale del restauro. Come è noto esiste una ormai invecchiata attribuzione a Taranto della sua provenienza, operata da alcuni studiosi che non potevano essere a conoscenza delle rivelazioni suddette o non hanno prestato alcuna fede alle propagazioni orali che di tale trafugamento si erano avute sin dagli inizi del secolo nella Locride ed accolte, tra l'altro, anche da Corrado Alvaro in *L'età breve* (1946) e *Mastrangelina* (postumo). La restituzione, richiesta insistentemente nel corso di questo decennio da parte di alcune prestigiose associazioni culturali della provincia reggina, e per la quale l'allora Presidente della Repubblica Saragat si era già adoperato, costituirebbe un atto di giustizia nei confronti di una terra depredata da sempre, e soprattutto in termini di memoria storica e di identità collettiva. L'interrogante fa infine presente che, nella XII legislatura ha già presentato un atto ispettivo sulla medesima questione, rimasto senza risposta. (4-07682)

MARTINAT e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 1996 l'azienda sanitaria n. 12 di Biella ha indetto una prequalificazione per una gara a licitazione privata fra progettisti per l'elaborazione dei progetti preliminare, definitivo ed esecutivo (tutti quelli previsti dalla legge n. 109 del 1994, cosiddetta « Merloni ») per la costruzione del nuovo ospedale di Biella;

l'azienda sanitaria disponeva di uno studio di fattibilità redatto nel 1994-1995 dalla ditta Ecosfera, in cui si fornivano alcune valutazioni, estremamente generiche, sui costi di costruzione, soffermandosi invece, come è corretto per uno studio di

fattibilità, sulle prestazioni e sui rapporti costi-benefici che il nuovo ospedale poteva garantire;

nello stesso studio si proponeva una tipologia costruttiva a monoblocco con piastra servizi abbastanza utilizzata, pur se non modernissima, con un costo presunto dell'opera valutato intorno ai duecento miliardi;

superata la fase di qualificazione, veniva indetta la gara vera e propria sulla base dei minimi tariffari per ingegneri ed architetti obbligatori per legge;

nel bando di gara, sempre assumendo come assolutamente inconfutabili le valutazioni di spesa riportate dal detto studio di fattibilità, l'azienda sanitaria stessa calcolava le quotazioni di detti minimi tariffari, permettendo pertanto ai concorrenti una loro valutazione aggiuntiva solo sulle spese da affrontare;

per partecipare alla gara era necessario acquistare lo studio di fattibilità Eco-sfera;

come prevedibile, su venti concorrenti ben quattordici offrirono spese uguali a zero allineandosi sul valore minimo tariffario di circa tremilacentocinquanta milioni;

la ditta Ellemme Associati, esaminato lo studio di fattibilità, ritenne che l'opera potesse essere eseguita diversamente a costi nettamente inferiori del venti per cento (e quindi con un risparmio di oltre quaranta miliardi) semplicemente studiando una distribuzione architettonica più moderna e più funzionale, con l'ulteriore vantaggio di non dover attendere la fine completa dell'opera per realizzare i trasferimenti dall'obsoleta attuale struttura;

tutto ciò poteva essere ottenuto, anche perché è disponibile una splendida area di ben centottantamila metri quadrati completamente libera e pianeggiante;

una volta che i quattordici concorrenti risultarono allineati a spese zero, ai sensi dell'articolo del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, la suddetta ditta Ellemme

presentò come offerta migliorativa uno studio nuovo di fattibilità in cui, presentando costi costruttivi molto minori, si proponeva una inferiore parcella;

la commissione aggiudicatrice si è però rifiutata di prendere in considerazione l'offerta migliorativa della suddetta ditta, sostenendo che non era possibile effettuare offerte migliorative in quanto si era già ai minimi tariffari, procedendo pertanto alla scelta del professionista tramite sorteggio;

con il sorteggio la scelta del progettista è lasciata al caso e non viene per nulla considerata ogni ipotesi progettuale diversa e anche migliore;

anche i giornali locali hanno valutato come una grave discriminazione il rifiuto di prendere in considerazione l'offerta migliorativa della Ellemme;

questo rifiuto comporterà pesanti danni economici, funzionali e di tempo per l'azienda sanitaria e per l'intera comunità locale —:

se non ritenga opportuno prendere urgentemente provvedimenti opportuni per riparare a questa gravissima discriminazione. (4-07683)

SAONARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 6 giugno 1996 i sindaci dei comuni di Piove di Sacco e Arzergrande (Padova) hanno ricevuto il verbale della riunione tenutasi in data 22 febbraio 1996 presso la sede dell'Anas di Venezia;

in tale riunione, per esaminare le prospettive di realizzazione in nuova sede della variante alla strada statale n. 516 nel tratto da Liettoli a sud di Piove di Sacco erano presenti, in rappresentanza dei rispettivi enti, i signori ingegner Salvatore Oliveri e ingegner Prisco per l'ANAS; assessore Gaetano Fontana, ingegner Giuseppe Fasiol e geometra Mauro Ghion per la regione Veneto; assessore Lino Brentan

ed ingegner Arnaldo Dei Svaldi per la provincia di Venezia; assessore Roberto Ongaro e ingegner Pierluigi Corazza per la provincia di Padova; il sindaco ed il dirigente Utc del comune di Piove di Sacco; assessore Antonio Maritan per il comune di Arzergrande; il sindaco, il vice sindaco e l'assessore per i lavori pubblici per il comune di Campolongo Maggiore;

dal verbale emerge che, dopo una breve introduzione dell'assessore regionale Fontana, l'assessore Ongaro per la provincia di Padova, l'assessore Brentan per la provincia di Venezia e l'ingegner Fasiol per la regione Veneto hanno illustrato lo stato della viabilità della zona, evidenziando le problematiche connesse al mancato completamento della cosiddetta « superstrada dei vivai », nonché lo stato della progettazione del tratto stradale in argomento e dello studio di valutazione di impatto ambientale commissionato dalla Regione. In particolare, il tratto stradale in questione è risultato essere divisibile in due parti: *a)* Liettoli - strada provinciale n. 95 « dei Pescatori », in direzione del Passo della Fogolana, e strada statale n. 309 « Romea »; *b)* strada provinciale n. 95 « dei Pescatori » - Arzarello, in direzione Cavarzere e Adria lungo l'attuale strada statale n. 516;

il verbale indica di seguito gli impegni assunti dall'ingegner Olivieri dell'Anas che, dopo avere preso atto dello stato della progettazione e del parere espresso dagli enti locali, ha manifestato la disponibilità del compartimento a verificare la possibilità di assumere in carico all'Anas il tratto della strada provinciale n. 91 « dei Pescatori » da Piove di Sacco al passo della Fogolana, al fine di dare continuità all'itinerario principale costituito dal collegamento Padova- Chioggia/Costa Adriatica in direzione dell'attuale Romea e della Romea Commerciale, attualmente in fase di progettazione. Tale disponibilità avrebbe dovuto trovare conferma o meno nelle determinazioni della direzione generale dell'Anas che l'ingegner Olivieri si è impegnato a sentire in proposito;

l'Anas stessa si è impegnata ad effettuare entro un mese le necessarie verifiche tecniche ed amministrative presso la direzione generale Anas di Roma in relazione all'ipotesi di assumere in carico all'Anas il tratto della strada provinciale n. 91 « dei Pescatori » tra Piove di Sacco e la strada statale n. 309;

alla data dell'8 febbraio 1997 non era giunta ai sindaci alcuna comunicazione dell'Anas circa l'espletamento delle promesse verifiche; in tale data, il sindaco di Piove di Sacco ha ritenuto opportuno fare nuovamente il punto della situazione con una apposita riunione cui l'Anas non era presente;

in tale riunione è stato nuovamente sottolineato l'enorme disagio provato dalla popolazione di Piove di Sacco per la mancata realizzazione del tratto finale della « strada dei Vivai »; tale mancata realizzazione provoca un elevato volume del traffico che passa per il collegamento cittadino tra il termine provvisorio di detta strada e la connessione con la strada statale n. 309 « Romea »;

nella stessa riunione il sindaco di Piove di Sacco non ha nascosto l'intenzione — ove non vi fossero sollecite indicazioni operative — di bloccare il traffico pesante di attraversamento, a tutela della sicurezza, in particolare dei residenti del quartiere Sant'Anna;

l'ordinanza prospettata non potrebbe non influire pesantemente in un quadrante di traffico che attende da anni provvedimenti strutturali riguardanti le connessioni tra Venezia-Chioggia-Ravenna e Padova-Legnano-Piove di Sacco-Arzergrande-Codivigo-Chioggia;

in tale riunione i rappresentanti delle province di Padova e di Venezia hanno chiaramente prospettato ogni impegno ed ogni determinazione per sbloccare la situazione, ma hanno anche sollecitato la contestuale attivazione degli organismi regionali e dell'Anas —:

quali siano i motivi della mancata comunicazione tra Anas e amministrazioni

interessate al completamento di questa arteria vitale e, tra l'altro, assai breve (cinque chilometri e 320 metri !);

quali siano le disponibilità del Ministero dei lavori pubblici ad intervenire in sede di approfondimento tecnico della questione, tenendo conto del complesso delle risorse finanziarie — insufficienti — assegnate negli ultimi anni alla realizzazione di infrastrutture stradali nella regione Veneto;

quali siano le priorità individuate dall'Anas, di concerto con la regione Veneto, nell'ambito del nuovo piano triennale, e se vi sia disponibilità finanziaria supplementare per il completamento di detta strada che, per le caratteristiche della zona, è sicuramente di interesse interregionale.

(4-07684)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il giorno 31 gennaio 1997 nel territorio del Parteolla le popolazioni dei comuni di Donori, Serdiana e Dolianova (provincia di Cagliari) hanno lamentato gravi malesseri provocati da forti esalazioni maleodoranti, persistenti dal pomeriggio fino a tarda sera;

il sindaco di Donori ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, della prefettura, delle forze dell'ordine e dei tecnici dell'Asl al fine di determinare la causa di tali inconvenienti: recatisi nella vicina discarica gestita dalla Ecoserdiana spa si è potuto accertare che, alle ore diciassette, vi erano stati conferiti nel modulo « 2 B » i rifiuti della Ecotel-Saras, costituiti da mercaptano, composti a base di zolfo e miscelati con biossido di calcio e bentonite;

la discarica della Ecoserdiana spa è in funzione dal 1986 e in essa fino al 1995 sono stati smaltiti i rifiuti solidi urbani dell'intera zona sud dell'isola (oltre due milioni di metri cubi) nonché ottocentomila metri cubi di rifiuti speciali. Nell'anno 1995 sono stati inoltre autorizzati ulteriori

trecentomila metri cubi di rifiuti solidi urbani e duecentomila metri cubi di rifiuti speciali (si veda l'autorizzazione assessorato DA n. 14361 del 14 febbraio 1994), mentre la richiesta di un modulo per RTN è stata respinta con nota assessorato DA protocollo n. 6609 del 4 agosto 1992;

l'Ecoserdiana spa ha richiesto all'assessorato regionale alla difesa dell'ambiente il 16 aprile 1996 l'autorizzazione all'ampliamento della propria megadiscarica per un nuovo enorme quantitativo di rifiuti (probabilmente altri due milioni di metri cubi di rifiuti solidi urbani più 1,5 milioni di metri cubi di rifiuti speciali ed ancora altri centosessantamila metri cubi di rifiuti tossici nocivi, per i quali è necessaria la preventiva e positiva valutazione d'impatto ambientale dell'impianto di discarica di tipologia « 2 B » (rifiuti speciali) attualmente in esercizio (si veda l'autorizzazione del 28 luglio 1995) in località Su Siccosu, contigua alla discarica per rifiuti solidi urbani ed assimilati già in esercizio in località S. Arenaxiu (si vedano da ultimo le autorizzazioni assessorato DA n. 6 del 2 gennaio 1991 e n. 31096 del 25 luglio 1995);

il fatto ha portato i consigli comunali di Donori e Dolianova e l'amministrazione provinciale di Cagliari ad approvare dei documenti in cui chiedono di impedire l'ulteriore ampliamento;

il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti (approvato con delibera della giunta regionale n. 34/160 del 21 ottobre 1992, ma « rinviato » dal consiglio regionale per modifiche) prevede per il bacino n. 1 (area vasta di Cagliari) l'impianto per lo smaltimento mediante incenerimento e recupero energetico dei rifiuti solidi urbani, speciali rifiuti tossici nocivi in località Macchiareddu, in comune di Assemini (Cagliari), gestito da Tecnocasic spa, come da nota dell'assessorato DA protocollo n. 33311 dell'11 agosto 1995 ad autorizzazione dell'assessorato DA n. 33723 del 21 agosto 1995;

gli amici della terra e il Gruppo d'intervento giuridico, come già più volte pre-

cedentemente fatto dal 1992, hanno presentato un esposto in data 6 ottobre 1996 alle pubbliche amministrazioni competenti per accertamenti sui quantitativi e tipologie di rifiuti smaltiti nei suddetti impianti gestiti dalla Ecoserdiana spa fino ad oggi, sullo stato di avanzamento degli eventuali lavori di ripristino ambientale dei « moduli » esauriti, sui controlli relativi al percolato ed alla produzione di biogas ed eventuali autorizzazioni rilasciate oltre quelle citate in premessa. Si richiedeva inoltre il diniego motivato alla richiesta di ampliamento degli impianti di discarica sia per rifiuti solidi urbani e assimilati, sia speciali sia anche per rifiuti tossici nocivi sopra descritti;

l'assessorato provinciale alla tutela dell'ambiente, in sede di sopralluogo in data 24 ottobre 1996, ha verificato che non era praticamente in funzione l'impianto di monitoraggio per la qualità dell'aria, previsto dagli atti autorizzatori a minima garanzia contro i rischi inquinanti;

appare evidente che un ampliamento, addirittura probabilmente di circa 3,66 milioni di metri cubi della attività di discarica in zona non può che comportare l'insostenibile incremento dell'attività insalubre nella zona medesima interessata dalla più grande discarica della Sardegna pur in presenza di un'economia essenzialmente agricola, con diverse attività di trasformazione dei prodotti (caseifici, cooperative viticole ed olivicole) la cui immagine non può che essere danneggiata dall'attività di tale mega-discarica: il territorio del Parteolla ha sopportato un onere gravissimo, la popolazione ha subito inconvenienti notevoli (esalazioni, abbandono dei terreni circostanti, aumento del traffico pesante). La richiesta di aumento delle volumetrie di discarica rifiuti appare, comunque, anche priva di alcuna motivazione sotto il profilo della programmazione regionale in materia —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali opportune iniziative intenda assumere preso le autorità regionali e locali interessate in tema di tutela della salute pubblica e dell'ambiente;

quali opportune iniziative intenda porre in essere al fine di verificare la reale situazione dello smaltimento dei rifiuti nella discarica di Serdiana;

quali opportune iniziative intenda assumere al fine di far cessare l'attività di discarica sopra descritta nei siti in comune di Serdiana ed al fine di far raggiungere la piena operatività dell'impianto di termodistruzione e recupero energetico gestito dalla Tecnocasic spa sopra descritto;

quali iniziative intenda promuovere affinché la regione Sardegna adotti il piano di smaltimento dei rifiuti approvato nel 1992. (4-07685)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Consiglio di gestione della cassa di assistenza sanitaria integrativa dei quadri del commercio e del turismo « Qu. A.S. », invece che nominato dai soci costitutori, è illegittimamente composto per il cinquanta per cento da rappresentanti della Confcommercio e per il cinquanta per cento da rappresentanti dei sindacati;

la struttura fondatrice di tale cassa, avente natura giuridica di associazione non riconosciuta, è entrata in conflitto col sedicente consiglio di gestione a causa del tentativo della Confcommercio e dei sindacati di pretendere dai quadri iscritti e dalle loro aziende ulteriori versamenti, pari a lire 150.000 all'anno, non giustificate da controprestazioni, né dall'oggetto sociale;

a seguito di tale conflitto, Raffaele Vanni, autonominatosi presidente del consiglio di gestione, ha spostato i fondi della Qu. A. S., per vari miliardi, dal conto corrente utilizzato per anni ad altro ignoto, inviando due *vigilantes* armati a sorvegliare i « soci operatori » ed impedendo al direttore, rimasto senza fondi, di pagare gli stipendi dei medesimi;

Raffaele Vanni, associandosi con l'attuale presidente della Confcommercio, ha rifiutato ogni dialogo chiarificatore con i dirigenti ed i soci della Qu. A. S., dopo avere a tutti intimato illecitamente di abbandonare gli uffici;

i successivi versamenti delle aziende iscritte sono stati dirottati al di fuori della disponibilità della Qu. A. S. mediante indebite pressioni sull'istituto bancario incaricato di riceverli;

la Confcommercio e la triplice (Uiltues, Filcams, Fisascat), nel tentativo di sottrarsi ad un evidente stato di illegittimità, hanno esautorato Raffaele Vanni, segretario della Uiltues, ed hanno nominato, incomprensibilmente ed al di fuori delle norme che regolano le associazioni non riconosciute, un nuovo illegittimo consiglio ed un nuovo illegittimo presidente, continuando indisturbati a gestire il patrimonio e gli iscritti alla Qu. A. S.;

essi prelevano dai lavoratori dipendenti delle aziende liberamente iscritte indebite somme di denaro in assenza di delega, ma con la connivenza di alcune aziende che obbligano i dipendenti a prelevare dalla propria busta paga contributi senza avere in cambio nessuna prestazione;

nel frattempo, l'autorità giudiziaria ha disposto la custodia delle pratiche finché la stessa, adita dai soci operatori della Qu. A. S., non sentenzierà la legittimità della parti in conflitto;

una precedente interrogazione parlamentare e diverse vicissitudini hanno palesato la conoscenza dell'arbitrario comportamento delle organizzazioni sindacali all'attuale Ministro del lavoro e della previdenza sociale e agli stessi apparati burocratici di detto ministero, mentre i simulati tentativi di ricomposizione della vicenda sono sfociati in comportamenti negativi verso i soci operatori, malamente giustificati, sbandierando la presenza della magistratura civili, per esimersi dall'individuare provate responsabilità, millantati

poteri contrattuali ed obbligatorietà, del resto proibite alle stesse parti stipulanti i contratti nazionali di lavoro;

è stato insabbiato e vanificato, oltretutto, il lavoro di ispettori del ministero solo perché ogni indagine non si dimostra favorevole ai sindacati ed alla Confcommercio -:

se tutte le suddette circostanze rispondano a verità e quale comportamento si intenda assumere a fronte di atteggiamenti simili da parte di organizzazioni sindacali;

come mai organizzazioni sindacali, dure ed aggressive quando si tratta di tutelare i diritti, o presunti tali, dei lavoratori dipendenti da loro rappresentati, siano, sembra, altrettanto dure ed aggressive contro la stessa categoria di lavoratori quando questi dimostrano efficienza, onestà e ferma opposizione a qualsiasi tentativo speculativo perpetrato da triplice e Confcommercio al solo scopo di ovviare alle loro carenze associative, quindi allo scarso gettito contributivo sindacale, del resto frutto di evidenti incapacità ad aggregare tesseramenti;

come si possa ignorare che un atteggiamento di chiusura leda il diritto di un gruppo di lavoratori a sopravvivere, in attesa che la magistratura civile possa pronunciarsi, considerando la negata pari opportunità a chi si deve difendere senza l'appoggio delle istituzioni contro chi offende avendo dalla propria parte potere contrattuale, sindacale, possibilità di interloquire con direttori generali del ministero del lavoro e della previdenza sociale e quaranta miliardi che possono essere spesi senza controllo alcuno. E quando appelli e controappelli sentenzieranno finalmente la definitiva ragione dei soci operatori, questi nel frattempo saranno fisiologicamente scomparsi. (4-07686)

FRANZ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di maggio-giugno 1996 nelle province di Udine e Pordenone

sono state riscontrate nelle acque di falda tracce di atrazina e del metabolita deetilatrastazina;

molti pozzi d'acqua potabile sono stati chiusi, con comprensibile pregiudizio per gli utenti e per le aziende;

il presidio multizonale di prevenzione di Udine ha giustificato l'emissione delle ordinanze di chiusura dei pozzi affermando che l'atrazina risulta essere « tossica, cancerogena e quindi nociva »;

il professor Furlanut, docente di tossicologia presso il dipartimento di patologia e medicina sperimentale e clinica farmacologica della facoltà di medicina dell'università di Udine, incaricato nel luglio 1996 dalla presidenza della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia di svolgere una ricerca sull'effettiva tossicità dell'atrazina nelle quantità riscontrate nei pozzi chiusi dal Pmp, ha dichiarato la non pericolosità per l'uomo, affermando che la tossicità dell'atrazina e della deetilatrastazina non è a tutt'oggi comprovabile in alcun modo, al punto tale che in tutto il mondo l'utilizzo dell'atrazina risulta sospeso solo in tre nazioni (Austria, Danimarca e Italia);

il Pmp di Udine, non tenendo alcun conto gli studi del professor Mario Furlanut, continua ad emettere ordinanze di chiusura, adducendo obblighi di legge per giustificare un simile atteggiamento;

una circolare del ministero della sanità dell'11 marzo 1991, in risposta ad un quesito della regione Lombardia sull'utilizzo della seconda cifra decimale, precisa che la stessa non deve essere trascritta e presa in considerazione;

il Pmp di Udine fissa la concentrazione massima ammissibile (Cma) in 0,1 microgrammi/litro, sommando atrazina e deetilatrastazina, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, stabilisca che, in caso di sommatoria di due elementi non assimilabili, il Cma sia di 0,5 microgrammi/litro;

lo stesso decreto non prevede la sommatoria di sostanze assimilabili;

una tale situazione comporta un notevole esborso di risorse economiche da parte della regione legate alla necessità di provvedere alla terebrazione di nuovi pozzi, alla distribuzione di acqua potabile ai cittadini mediante autobotti, di promuovere e finanziare studi e ricerche sull'argomento; inoltre, al danno economico pubblico va sottolineato il danno economico che numerosissime medie, piccole e piccolissime attività artigiane, commerciali ed agricole sono costrette a subire, dovendo sostenere ingenti spese per l'analisi delle acque e per l'eventuale installazione di filtri e depuratori vari —:

se non intenda provvedere ad emanare una circolare ministeriale interpretativa del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236, da spediti a tutte le autorità competenti in materia (regioni, province, comuni, aziende sanitarie, presidi multizonali di prevenzione), specificando i criteri di valutazione dei quantitativi di fitofarmaci presenti nelle acque potabili al di sotto dei quali la situazione debba essere considerata normale e quindi escludente in maniera assoluta la possibilità di danni alle persone; ciò anche per evitare che situazioni analoghe a quelle che si stanno verificando nella regione Friuli-Venezia Giulia, e specificamente nelle province di Udine e Pordenone, possano ripetersi anche in altre regioni con un comprensibile danno economico e conseguenzialmente produttivo.

(4-07687)

CHINCARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno è previsto per tutti i titolari della patente di guida l'acquisto della famigerata « marca », il cui prezzo è stato confermato solo il 18 febbraio 1997, in lire settantamila;

nella giornata del 19 febbraio 1997 il Ministro delle finanze ha comunicato che

i venticinque milioni di esemplari sono stati inviati per la vendita a tabaccherie ed uffici postali;

la legge prevede l'obbligo di apposizione della sopra citata « marca » entro il 28 febbraio 1997;

è evidente, come sottolineato dal presidente della Adoc (Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori) che in soli otto giorni sarà oggettivamente difficile che tutti gli automobilisti riescano ad acquistare tale « marca » -:

se non ritenga doveroso prorogare il termine del 28 febbraio 1997 di almeno venti giorni (tale infatti è stato il ritardo della consegna delle « marche » per patente), per agevolarne l'acquisto, anche in considerazione delle varie proposte di legge in esame di abolizione di tale, a gran giudizio, iniquo balzello. (4-07688)

MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il coordinatore della regione Molise di forza Italia, venuto a conoscenza di documenti amministrativi che affidano consulenze esterne dall'assessorato regionale alla sanità a professionisti, ha legittimamente esercitato il proprio diritto di richiesta d'accesso a documenti amministrativi sulla base dell'articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 24;

l'interessato, non avendo rappresentanti del movimento in seno al consiglio regionale per approfondire la questione, ha esercitato il diritto previsto dalla legge, diritto che gli è stato negato dalla regione Molise -:

per quale motivo la regione Molise abbia respinto la richiesta e quali provvedimenti intenda adottare la commissione preposta alla vigilanza dell'applicazione della legge in questione nei confronti dei responsabili di tale rifiuto. (4-07689)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il grande patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, già locato, è stato trasferito in proprietà alla Consap, affinché le medesime proprietà vengano alienate;

la Consap sta attuando tale operazione in ogni parte d'Italia;

anche nella città di Ascoli Piceno esistono immobili di proprietà ex-Ina, oggi Consap, strutture sia abitative sia commerciali;

la Consap ha deciso di mettere in vendita detti immobili a privati, con diritto di prelazione ai propri inquilini;

la legge n. 560 del 24 dicembre 1993 (norme per l'alienazione degli alloggi di edilizia residenziale) all'articolo 1 stabilisce che « gli alloggi pubblici sono quelli ... realizzati ... con concorso o contributi dello Stato ... »; al comma 10 sancisce inoltre che: « il prezzo va determinato in base alle rendite catastali »; ed al comma 11 che « il prezzo degli alloggi può essere determinato, su richiesta dell'inquilino, dall'ufficio tecnico erariale »;

il regio decreto del 4 gennaio 1925 stabilisce una specifica norma che si riferisce proprio all'Ina e che così recita: « L'Ina è un istituto di Stato e come tale deve essere considerato ad ogni effetto legale »;

la società Consap è di proprietà del Ministero del tesoro (al 100 per cento); e quindi di proprietà dello Stato: è pertanto lecito pensare che la legge n. 560 del 1993 debba essere applicata per la vendita degli immobili di proprietà Ina, oggi della Consap;

anche l'Ina, che pure ha mutato la propria ragione giuridica in società per azioni, resta una società a preminente partecipazione pubblica;

è pertanto evidente che gli inquilini debbano essere ascoltati e che, soprattutto,

agli stessi debba essere applicata la legge n. 560 del 1993, articolo 1, commi 10 e 11 —:

per quale motivo non si intendano applicare agli inquilini delle due strutture abitative e commerciali di Ascoli Piceno, nonostante la richiesta dagli stessi avanzata in data 28 novembre 1995, sia all'Ina sia alla Consap;

perché la Consap abbia voluto negare l'applicabilità della predetta legge n. 560 del 1993 nella determinazione del prezzo di vendita dei propri stabili siti nella città di Ascoli Piceno, affidando addirittura la vendita delle sue proprietà immobiliari ad agenzie immobiliari; i prezzi proposti agli inquilini ascolani hanno un carattere ultimativo e spesso è stata data una valutazione enorme rispetto al reale valore dell'immobile, considerando abitabile anche un sottoscala o un magazzino;

per quale motivo la Consap si comporti come se non esistesse la legge n. 560 del 1993, dando addirittura l'impressione di non voler giungere a nessun tipo di accordo fra le parti, a tutto svantaggio degli inquilini;

se non ritenga opportuno sollecitare la Consap a rivedere il comportamento assunto nei confronti dei suoi inquilini della città di Ascoli, onde evitare tensioni e ricorsi alla magistratura. (4-07690)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi è stato collocato in congedo per raggiunti limiti di età il cancelliere dirigente della sezione distaccata di Mercato San Severino della pretura circondariale di Salerno;

risulterebbe che allo stato attuale, presso la stessa cancelleria, viene assicurato tale servizio da un solo responsabile coadiuvato da una collaboratrice di nuova nomina;

la situazione è tale che non si riesce a far fronte all'enorme mole di lavoro

giudiziario ed ovviamente i disagi si ripercuotono su tutta la funzionalità della pretura in un vasto comprensorio, densamente popolato;

numerose sono le proteste da parte degli avvocati che lamentano difficoltà operative ed il rischio di una ulteriore paralisi giudiziaria —:

se non intenda provvedere ad un immediato intervento, assegnando nuovo personale alla cancelleria della pretura circondariale di Salerno, sezione distaccata di Mercato San Severino. (4-07691)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si riscontra l'ambiguo comportamento di gran parte dell'amministrazione giudiziaria, iniziando dal Ministero di grazia e giustizia, sino ai presidenti delle corti di appello, dirigenti degli uffici Unep ed ispettori ministeriali, circa l'incerta applicazione, sull'intero territorio nazionale, del presunto obbligo tributario degli ufficiali giudiziari previsto dal comma quarto dell'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi sulle indennità di trasferta percepite;

sino ad oggi pochi Unep, quali quelli di Genova, Trieste, L'Aquila, Messina e Palermo, sottopongono alla ritenuta di acconto Irpef le indennità di trasferta, mentre molti altri, come ad esempio le sedi di Milano, Torino, Vicenza, Firenze, Venezia, Roma, Napoli, Bari, Catania, eccetera, non applicano l'Irpef sulle dette indennità;

sia il profilo professionale di appartenenza sia la Suprema Corte di Cassazione espressamente prevedono la funzione di sostituto d'imposta per l'ufficiale giudiziario dirigente;

appare grottesca la situazione attuale nella quale gli Ispettori, ufficiali giudiziari, in sede di verifica prescrivano la tassazione Irpef nelle sedi Unep ove sono inviati, mentre le loro sedi di appartenenza per-

cepiscono le indennità di trasferta esenti, per cui sono passibili di denuncia per il reato previsto e punito dall'articolo 361 del codice penale, mentre i dirigenti (sostituti d'imposta) per il reato di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 7 agosto 1982, n. 516;

tale equivoca condotta, dell'amministrazione giudiziaria, colpevole di adottare due pesi e due misure in materia fiscale, ha creato una forte disparità di trattamento tributario tra i propri dipendenti, in violazione dei principi dettati dagli articoli 3, 53 e 97 della Costituzione;

una prova di questo biasimevole andamento è costituito dal confronto del tenore di due missive, aventi il medesimo oggetto, indirizzata al dirigente dell'Unep di Palermo ed al dirigente dell'Unep di Roma dai rispettivi presidenti delle Corti; nella prima, datata 7 dicembre 1994, prot. n. P 94-6809, il presidente della corte di appello di Palermo, dopo aver fatto esplicito riferimento alla nota ministeriale dell'11 novembre 1994 che ribadiva: « non vi è alcun dubbio che l'indennità di trasferta di cui all'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1959 e successive modificazioni, sia assoggettata all'Irpef nei modi fissati dall'articolo 48 del testo unico sulle imposte dirette », disponeva che in base a tali disposizioni, l'ufficiale giudiziario dirigente, in quanto sostituto d'imposta, assoggettando all'Irpef l'indennità, ottempera ad un adempimento di legge, peraltro, espressamente richiesto dal superiore ministero. Nella seconda missiva invece, portante la data del 23 gennaio 1995 prot. n. 191, il presidente della Corte di appello di Roma prendeva atto della consistenza delle ragioni addotte dal dirigente di quell'Unep sulla mancata osservanza dell'imposizione tributaria prevista dall'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi e su un « eventuale obbligo » assicurava d'investire del problema il Ministero di grazia e giustizia. Da allora sono trascorsi due anni e l'Unep di Roma, sino ad oggi, non sottopone alla ritenuta Irpef le indennità di trasferta percepite! Chi ha ragione: il presidente della corte d'appello di Palermo oppure quello

dalla corte d'appello di Roma? Quest'ultimo avrà investito del problema il superiore ministero? Quale sarà stata la soluzione adottata?;

a livello ministeriale non è mai stata emanata una circolare di chiarimento, diretta a tutti gli Unep, ma ci si è limitati ad inviare, di volta in volta, delle note dirette ai singoli uffici. Da ciò ne deriva che solo questi ultimi sottopongono all'Irpef le indennità in questione mentre gli altri Unep, non destinatari delle note ministeriali, cioè la maggior parte d'Italia, non assoggettano dette indennità all'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi, augurandosi che sia l'ispettore in sede di verifica ad esprimere un parere favorevole per gli ufficiali giudiziari;

tutto sarebbe stato risolto con un vero atto di giustizia sostanziale se il Governo avesse mantenuto il disegno di legge elaborato in proposito dal Ministero di grazia e giustizia di concerto con il Ministero delle finanze —:

se il Ministro di grazia e giustizia intenda emanare una circolare risolutiva e chiarificatrice sulla delicata materia dell'applicazione o meno dell'articolo 48, IV comma, del testo unico delle imposte sui redditi sulle indennità di trasferta percepite dagli ufficiali giudiziari, indirizzandola a tutti gli Unep d'Italia, attesa la diversa applicazione della predetta, ripristinando la certezza del diritto;

qualora si ritenga dovuta l'imposizione di cui al predetto articolo 48 sui rimborsi spesa, se il Ministro delle finanze reputi opportuno un intervento legislativo urgente e risolutore che ponga rimedio all'attuale e palese ingiustizia, dato che una spesa effettiva non può mai rappresentare un reddito imponibile all'Irpef. Ciò in considerazione del fatto che gli ufficiali giudiziari sono costretti a servirsi del mezzo proprio per eseguire il loro ministero con la necessaria sollecitudine prevista dai codici vigenti, sostenendo spese vive imputabili ai costi di esercizio e manutenzione dell'autoveicolo che, indebitamente, sono assoggettate all'articolo 48 del testo unico delle imposte sui redditi;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno emanare una circolare interpretativa e chiarificatrice, in modo da consentire ai presidenti delle corti di appello e dei tribunali, nonché all'ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia, applicazioni uniformi, generali ed obiettive della legge su tutto il territorio nazionale;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia nei confronti degli ispettori che hanno omesso di segnalare le violazioni ai competenti uffici tributari ed alle procure regionali della Corte dei conti, favorendo di fatto ed inspiegabilmente alcune sedi « casualmente » dove l'ispettore stesso svolge servizio non assicurando, quindi, l'imparzialità ed il buon andamento dell'Amministrazione.

(4-07692)

GIORDANO, CANGEMI, STRAMBI, EDO ROSSI e ORTOLANO — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti, con sede legale e direzione centrale a Milano, è un'azienda operante nel campo delle telecomunicazioni in Italia e all'estero per l'installazione, la manutenzione e la progettazione di impianti e reti di telecomunicazioni, trasporto e distribuzione di energia, con quota di partecipazione pubblica del 49 per cento in conto Stet;

unità produttive sono presenti in tutt'Italia: Alessandria, Ancona, Asti, Avellino, Bergamo, Bari, Benevento, Bologna, Bolzano, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Cagliari, Chieti, Como, Cuneo, Enna, Ferrara, Firenze, Frosinone, Genova, L'Aquila, La Spezia, Latina, Lecce, Livorno, Lucca, Venezia-Mestre, Modena, Milano, Napoli, Novara, Nuoro, Padova, Palermo, Pisa, Pesaro, Pescara, Pistoia, Pordenone, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Sassari, Siena, Salerno, Taranto, Torino, Terni, Trento, Treviso, Udine, Ve-

rona, Varese, Vicenza e Viterbo. Siti produttivi accessori per telecomunicazioni sono a Piacenza, Cagliari e Salerno;

partecipazioni dirette si registrano nella Sirti International (100 per cento) e Setelco (100 per cento); Sirti Portugal telecomunicacoes (99 per cento); Sirti S.A. (Francia, 100 per cento); Sirti Ltd. (Gran Bretagna, 100 per cento); Sirti Gmph (Germania, 100 per cento); Sinted (51 per cento); Optotec (100 per cento); Saetel S.A. (Argentina, 51 per cento); Construtel De Chile (Cile, 51 per cento); Matricial De Chile (Cile, 51 per cento); Seirt (Spagna, 100 per cento); Telsis (Argentina, 50 per cento Sirti International); e partecipazione di Construtel Ltda. (Brasile, 48 per cento); Matricial Ltda. (Brasile, 48 per cento); FOS (50 per cento); Itel (35 per cento); Maristel (50 per cento); Radiofrequenze (70 per cento); Batik (Brasile, 35 per cento);

negli ultimi anni la Sirti ha attuato un drastico taglio dei livelli occupazionali. L'organico produttivo, pari in Italia alla fine del 1991 a oltre 9100 unità, con l'inizio del corrente anno è attestato attorno ai 7200 addetti, per quanto, in data 1° marzo 1995, la Sirti abbia incorporato per fusione la società AET spa di Torino, già partecipata Sirti al 40 per cento, con 2248 dipendenti al 31 gennaio 1995. Nell'arco di cinque anni, sono stati tagliati dunque oltre 4100 posti di lavoro. In particolare, le reiterate procedure di riduzione del personale avviate dalla Sirti a partire dalla fine del 1993 per tutte le attività produttive, hanno determinato, a seguito di molteplici ricorsi agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge n. 223 del 1991 — mobilità lunga finalizzata alla pensione, mobilità corta volontaria — l'estromissione di ben 1800 lavoratori;

la parte restante del saldo negativo occupazionale del quinquennio è stata determinata oltre che da una quota ridotta di pensionamenti, da scadenze di contratti di formazione lavoro non rinnovati, scadenze di contratti a termine, dimissioni e altro;

oggi rimane attiva una procedura di riduzione del personale per circa quattro-

cento lavoratori, suddivisa su tutte le realtà produttive del territorio nazionale, formalizzati dalla Sirti, come strutturalmente eccedenti rispetto alle esigenze aziendali, nell'ambito della dichiarazione di ulteriori seicento esuberanti del marzo 1996, da collocare in mobilità fino al 30 giugno 1997. Le modalità complessive delle gestioni degli esuberanti sono state definite in un accordo siglato nel luglio 1996 in sede ministeriale tra le organizzazioni sindacali e la Sirti;

inoltre, nel marzo del 1995, la Sirti nel contesto di un piano di ristrutturazione e riorganizzazione, ha formalizzato una procedura di ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore per millecento lavoratori distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel luglio 1995, in un accordo siglato in sede ministeriale tra la Sirti e le organizzazioni sindacali, si è concordato l'utilizzo del suddetto strumento per un totale massimo di 293 lavoratori, a partire dal 5 giugno 1995, per ventiquattro mesi, distribuiti nelle province di Bari, Benevento, Cagliari, Catanzaro, Cosenza, Milano, Roma, Salerno e Torino. Nel contempo l'accordo impegna l'azienda a utilizzare altri strumenti al fine di risolvere in modo non traumatico i dichiarati problemi di natura occupazionale: esodo volontario, anche incentivato, riqualificazione professionale finalizzata allo stabile inserimento in altre attività produttive, trasformazione di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, attivazione di piani di ricollocazione nel mondo del lavoro, attuazione di contratti di solidarietà nelle attività produttive di apparati e reti di distribuzione;

in questo contesto di continue formalizzazioni di esuberanti strutturali, che hanno determinato un drastico abbattimento dei livelli occupazionali, l'azienda nell'ultimo quadriennio ha sostanzialmente mantenuto i parametri produttivo-finanziari in volumi di produzione, fatturato (quasi 1660 miliardi), utili capitale proprio, redditività;

è stato incrementato in maniera significativa il ricorso al subappalto, special-

mente per le attività di scavo e posa connesse alle attività — assegnate alla Sirti in varie città italiane — realizzative del piano multimediale della Telecom, e per impianti extra urbani in cavi a fibre ottiche. Le attività relative al multimediale ricadono all'interno di una prima parte del contratto del valore di cinquecento miliardi affidate da Telecom al Consorzio Cored. La Sirti è presente nel consorzio con una quota di maggioranza;

nel corso del 1996 in molte attività produttive aziendali in tutte le aree del Paese sono state disposte e realizzate rilevanti e continue prestazioni lavorative a carattere straordinario, eccedenti, anche con prestazioni effettuate nella giornata di sabato, i limiti massimi settimanali di prestazioni lavorative previste dalle leggi vigenti in materia;

l'utilizzo di straordinari è ancora in corso;

grande allarme e preoccupazione suscita il fatto che la Sirti, come si desume dalle comunicazioni date dall'Azienda alle rappresentanze sindacali aziendali territoriali interessate, non abbia più acquisito le commesse lavorative Telecom relative alle attività di trasmissione in Lazio, Sardegna e Abruzzo. In queste aree regionali, tradizionalmente tali attività produttive da parte Telecom sono state sempre state affidate alla Sirti, invece con l'inizio del corrente anno i volumi produttivi ad alto contenuto tecnologico e professionale sono stati concessi alla Alcatel;

questa situazione, immotivata ed incomprensibile, determina fortissime preoccupazioni sul mantenimento del posto di lavoro per gli addetti interessati, oltre duecentocinquanta, altamente specializzati, delle unità tecnico-organizzative apparati della Sirti, presenti nelle tre aree territoriali;

consolidandosi questa scelta, i lavoratori non avranno più possibilità di operare nelle proprie zone territoriali;

nel contempo la Sirti non ha fornito nessuna garanzia rispetto i necessari e

complessivi indirizzi di riconversione e ricollocazione dei lavoratori nell'ambito delle molteplici attività lavorative che l'azienda sviluppa nelle tre regioni;

nel mese di gennaio del 1997 la Sirti ha inviato una richiesta di parere di conformità per ottenere l'autorizzazione necessaria a procedere, dai primi mesi del 1997, all'assunzione di centotrenta unità, con contratti di formazione lavoro, con qualifica di impiegato, per mansioni tecniche attinenti le attività realizzative del piano multimediale Telecom, da allocare nelle strutture produttive aziendali di: Campania, Emilia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia e Veneto;

la Sirti, nel comparto delle installazioni di reti e impianti Tlc, è la più grande azienda operante in Italia;

in Sirti è rappresentata una rilevante quota di capitale pubblico, tramite la Stet;

il patrimonio produttivo, tecnologico e di ricerca dell'azienda, le competenze di conoscenza e professionalità dei lavoratori, rappresentano un interesse strategico per il nostro Paese nel settore delle telecomunicazioni;

suscita forte preoccupazione la progettata imminente realizzazione, nell'ambito dei disegni di privatizzazione della Stet, della fusione tra Sirti e Italtel;

il drastico taglio di posti di lavoro attuato, aggiunto al ridimensionamento ancora in atto nei livelli occupazionali, risulta ingiustificato rispetto agli abbassamenti quantitativi degli investimenti realizzati da parte della Telecom e dagli altri committenti tradizionali dell'azienda;

lo stato finanziario dell'azienda continua a caratterizzarsi per parametri significativamente positivi, in utili e capitale proprio consolidato;

l'utilizzo di rilevanti quote di prestazioni straordinarie e il ricorso ai subappalti è contemporaneo alla richiesta di attivazione degli ammortizzatori sociali;

la richiesta di assunzione con ricorso ai contratti di formazione lavoro, e quindi all'accesso ai benefici previsti dalla normativa in materia, risulta in vistosa contraddizione con gli impegni sulla riqualificazione e ricollocazione assunta con gli accordi sindacali, relativamente ai lavoratori, attualmente in cassa integrazione guadagni, con gli esuberi strutturali, ottocento formalizzati nel corso del 1996, con i potenziali esuberi nelle regioni Abruzzo, Lazio e Sardegna relativamente alle annunciate cessioni degli apparati di trasmissione telefonica -:

se siano condivise le valutazioni espresse in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali ed in particolare per la salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori già considerati strutturalmente in esubero;

quali iniziative si intendano assumere per approfondire il quadro di conoscenza sui reali livelli produttivi della Sirti;

quali siano i tempi previsti per la realizzazione dei programmati progetti di fusione Sirti-Italtel;

quali siano gli eventuali rimodellamenti delle strutture tecnico-organizzative previste per Sirti e Italtel, sul piano dell'assetto globale e su quello delle ricadute nei vari siti produttivi territoriali;

quali siano le conseguenze sugli attuali *standard* occupazionali delle due aziende, sul piano generale e nelle varie strutture territoriali;

se risponda a verità la preventivata realizzazione di un patto d'intesa con la Siemens tedesca, già detentrica del 50 per cento del capitale finanziario della Italtel, per l'acquisizione di una quota significativa del pacchetto finanziario della Sirti;

quali iniziative si intendano assumere riguardo alla verifica sul ricorso della Sirti al subappalto, se ciò sia conforme ai requisiti di legge e se risulti compatibile con il contemporaneo ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria anche per i lavoratori delle attività produttive denominate « Cavi »;

quali iniziative si intendano assumere per verificare il costante ricorso a straordinari da parte della Sirti per le attività produttive esterne e per attività negli uffici e/o nelle sedi territoriali, e se tali prestazioni straordinarie siano conformi con le norme vigenti e con le situazioni di esuberi in atto;

quale parere si intenda dare alla richiesta Sirti di effettuare assunzioni utilizzando i contratti di formazione lavoro.

(4-07693)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

Alfredo Pallone è un cittadino di Pescara, vedovo con due figli disoccupati, al quale da oltre due anni è stato riconosciuto il diritto ad un alloggio popolare, del quale gli è stata anche consegnata la chiave;

pur troppo però, da tale data, poiché l'alloggio era assolutamente inabitabile per le pessime condizioni in cui si trovava, il suddetto Alfredo Pallone non ha potuto accedervi, in quanto il comune o lo Iacp avrebbero dovuto eseguire preventivamente i necessari lavori di ristrutturazione;

nel frattempo la famiglia del signor Pallone è stata sistemata in una casa parcheggio, peraltro inadeguata, di un comune della provincia di Pescara, Cepagatti, con comprensibili gravi disagi per l'uomo e per i suoi figli;

del caso si è interessato il prefetto di Pescara Gabriella Sorbilli Lasco, che nei mesi scorsi ha scritto al sindaco di Pescara per chiedere lumi sui forti ritardi che stavano subendo i lavori di riparazione dell'alloggio assegnato al signor Alfredo Pallone;

nei giorni scorsi è intervenuto anche il segretario provinciale dell'Assocasa Ugl di Pescara, Rinaldo Metrangolo, che ha stigmatizzato le condizioni di precarietà in cui è costretta a vivere la famiglia Pallone a causa della cattiva gestione degli alloggi popolari, in quanto al suddetto era stato

assegnato un alloggio senza verificarne preventivamente le condizioni di abitabilità;

inoltre, il sindacalista ha anche stigmatizzato il fatto che sono già passati oltre due anni senza che si sia proceduto a ristrutturare l'alloggio in parola —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine volta ad accertare:

a) per quale motivo al signor Alfredo Pallone venne assegnato un alloggio popolare che al momento era inabitabile;

b) per quale motivo i lavori di ristrutturazione del suddetto alloggio, a distanza di oltre due anni, non sono stati regolarmente eseguiti;

c) quali sono le condizioni in cui è costretta a vivere, nella casa alloggio di Cepagatti, il signor Alfredo Pallone con la sua famiglia;

d) quali iniziative intenda mettere in atto il Governo, nei confronti del comune di Pescara, dello Iacp di Pescara e della regione Abruzzo per sollecitare una rapida ed equa soluzione della vicenda.

(4-07694)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il sindaco di Capaci, Vincenzo Longo, in data 13 febbraio 1997 ha diffuso un avviso rivolto a tutte le associazioni presenti nel territorio comunale dal tenore che gli interroganti ritengono intimidatorio e censorio;

si legge infatti nell'avviso che « poiché non è più tollerata la continua affissione di volantini nei luoghi aperti al pubblico, si invitano tutte le associazioni a rispettare quanto sancito in materia dall'articolo 201 delle leggi di P.S. Le associazioni interessate, pertanto, ad affiggere volantini di qualsiasi natura dovranno preventiva-

mente presentare lo stampato da pubblicizzare alle autorità locali di P.S. per ottenere il relativo nulla osta »;

il sindaco dimentica, tuttavia, che la norma da lui richiamata nell'avviso, l'articolo 201 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è inapplicabile dal 1956 a seguito di sentenza della Corte costituzionale che ha sancito la illegittimità costituzionale dell'articolo 113 del medesimo testo unico, di cui gli articoli 201, 202 e 203 costituiscono naturale conseguenza;

la Corte costituzionale ha infatti affermato che l'articolo 113 richiamato è in contrasto con l'articolo 21 della Costituzione, cioè con quella norma che sancisce il diritto di tutti alla libera manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione;

la norma richiamata, infatti, risale al 1931 e discende direttamente dalla situazione politica del ventennio, periodo storico in cui le libertà fondamentali erano sistematicamente censurate;

in realtà, appare evidente agli interroganti che la vicenda altro non rappresenta che scomposta reazione del sindaco alle critiche civili mosse dalle associazioni di Capaci alla sua amministrazione;

peraltro, lo strumento del volantino è frequentemente utilizzato dalla stessa amministrazione comunale che non ha esitato ad utilizzare muri, pattumiere e cabine telefoniche per affiggere avvisi alla cittadinanza —;

come giudichi l'intera vicenda e se non ritenga di dovere richiamare il sindaco di Capaci al rispetto delle leggi vigenti e della libertà dei cittadini di manifestare il proprio pensiero. (4-07695)

NAPPI, ALTEA, SCIACCA e GIULIETTI.
— Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 1994, i lavoratori del centro di documentazione del *Corriere*

della Sera Cristiano Abbadessa e Andrea Montella sono stati licenziati dalla direzione del personale della Rcs Quotidiani. Tale provvedimento è avvenuto con l'accusa di presunto reato informatico tramite l'alterazione dei propri sommari redatti per l'archivio elettronico (fatto palesemente non credibile e che presuppone una dose di autolesionismo, mai verificatasi in tanti anni di lavoro);

tali accuse sono state confutate dalle perizie prodotte una dal tribunale di Milano e l'altra dal perito di parte;

a seguito della denuncia dei due lavoratori alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, per l'unico teste d'accusa prodotto dal *Corriere della Sera* è stata avanzata richiesta, da parte del pubblico ministero, per falsa testimonianza (falsa testimonianza peraltro ammessa dallo stesso teste in sede penale);

alla luce di quanto sopra indicato è lecito pensare che nei confronti dei due lavoratori, fortemente impegnati politicamente nell'opera di controinformazione, che hanno messo a disposizione di deputati, giornalisti e membri della Commissione parlamentare di indagine sulle stragi le loro conoscenze, e che avevano pubblicamente e ripetutamente denunciato rapporti non trasparenti tra dirigenti della Rcs e rappresentanti della Fininvest, sia in atto una chiara opera di repressione, rappresentata non solo dal licenziamento, ma anche da una serie di intimidazioni subite, come documentato dalle denunce alle autorità giudiziarie;

alla luce di quanto esposto e in considerazione del fatto che ai Ministri è stata già consegnata dettagliata documentazione (dossier dal titolo *L'Odissea di Cristiano Abbadessa e di Andrea Montella*, edito dall'associazione «Lavori in corso»), quali iniziative intendano porre in essere per verificare se non vi siano state eventuali indebite interferenze nell'azione giudiziaria e per evitare che non ve ne siano nel futuro. (4-07696)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, ha, tra l'altro, trasformato in società per azioni l'Istituto nazionale assicurazioni (Ina);

l'articolo 6 del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, in attuazione della delega conferita ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335, dispone che « nei piani di alienazione sono da inserire prioritariamente edifici con forte propensione all'acquisto da parte degli assegnatari », con un esplicito diritto d'opzione per il conduttore (comma 6);

l'articolo 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », dispone che la Consap procede alla dismissione con le seguenti modalità: *a)* è garantito, nel caso di vendita frazionata, il diritto di prelazione ai titolari dei contratti di locazione in corso ovvero di contratti scaduti e non ancora rinnovati purché si trovino nella detenzione dell'immobile, e ai loro familiari conviventi, sempre che siano in regola con i pagamenti al momento della presentazione della domanda di acquisto; *b)* il diritto di prelazione di cui alla lettera *a)* e la garanzia del rinnovo del contratto di locazione di cui alla lettera *b)* dell'articolo 109 della legge n. 662 del 1996, si applicano anche nel caso di dismissione del patrimonio immobiliare da parte delle società privatizzate o di società da queste controllate; *c)* per la determinazione del prezzo di vendita degli alloggi è preso a riferimento il prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del 30 per cento fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere a una stima dell'ufficio tecnico erariale;

gli inquilini dello stabile sito in Pisa, viale Gramsci 3, riferiscono che, nel luglio 1996, tramite l'agenzia immobiliare Mazzetti, proposero l'acquisto, anche totale, dell'immobile, ma la Consap (Concessiona-

ria servizi assicurativi pubblici spa, gestore del patrimonio immobiliare ex Ina, ignorando tale proposta, ha alienato il 30 settembre 1996 alla Immobiliare Sant'Antonio Srl, con capitale sociale di 199 milioni, la proprietà dell'intero fabbricato, ad esclusione di un appartamento di dodici vani (intero terzo piano), sito in Pisa, viale Gramsci n. 3, per lire quattro miliardi novecentosettanta milioni di lire;

la compravendita è avvenuta in palese violazione di quanto disposto dalla normativa vigente in materia di diritto d'opzione per i conduttori di immobili appartenenti ad enti previdenziali;

successivamente la società acquirente ha tentato una vendita frazionata con ulteriori terzi, acquisendo anche anticipazioni cauzionali;

sembra abbia interessi nella Immobiliare Sant'Antonio Srl, anche se in maniera indiretta, persone della Consap e dell'Ina —:

se, alla luce di quanto in premessa, non ritengano di dover effettuare una indagine atta a verificare la legittimità della compravendita;

quali interventi intendano adottare affinché siano rispettati, nella dismissione immobiliare degli enti previdenziali, i diritti dei conduttori e delle fasce deboli;

se risponda al vero che dipendenti o funzionari della Consap e dell'Ina, abbiano, anche in maniera indiretta, interessi nella Immobiliare Sant'Antonio;

per quale motivo la Consap non abbia tenuto in considerazione la precedente offerta dei conduttori;

se ritengano che la precedente attività e il capitale sociale della Immobiliare Sant'Antonio siano stati tali da rispettare la normativa vigente;

quali misure intendano adottare a tutela dei diritti dei conduttori dell'immobile sito in Pisa, viale Gramsci 3. (4-07697)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pio Rapagnà, già deputato nella XI legislatura, ha inviato a nome e per conto della lista « Città per vivere-Roseto e frazioni » presente in consiglio comunale di Roseto degli Abruzzi (Teramo) un esposto alla procura della Repubblica di Teramo ed alla procura generale dell'Aquila, per chiedere di accertare, alla luce dei fatti segnalati, l'esistenza dei presupposti per l'apertura di un'indagine relativa ad eventuali situazioni e comportamenti clientelari e di rapporti di scambio tra l'azienda Rolli alimentari di Roseto e pubblici amministratori, ex-amministratori e sindacalisti, attraverso le cosiddette « tangenti in natura » ravvisabili in specifiche « assunzioni mirate » di familiari e parenti degli stessi;

l'azienda Rolli alimentari opera con personale assunto in parte limitata a tempo indeterminato ed in parte prevalente a periodi stagionali di tre mesi in tre mesi, coinvolgendo in tal modo un numero ampio di lavoratori precari che, diversamente, non avrebbero alcuna occasione e possibilità di lavoro e di accesso al reddito, vista la grave crisi occupazionale che investe il comune di Roseto e la vallata del Vomano a seguito della chiusura e del fallimento di quasi tutte le principali aziende del gruppo ex-Monti, prima rilevate e poi privatizzate dalla Gepi e dalle altre imprese a partecipazione statale;

le assunzioni di cui trattasi, nella maggior parte dei casi, non avvengono attraverso gli elenchi e le graduatorie degli uffici di collocamento di competenza, ma con modalità e procedure che spesso non è possibile accertare e verificare;

l'azienda Rolli alimentari di Roseto, in questi ultimi dieci anni, ha chiesto ed ottenuto dall'amministrazione comunale, dal consiglio comunale, dalle commissioni edilizia ed urbanistica e dalla Sup provinciale di Teramo, l'adozione e l'approvazione di numerose « varianti al piano regolatore regionale », al fine di procedere ad

ampliamenti delle strutture e, si è dichiarato pubblicamente, all'incremento dei livelli occupazionali attraverso le assunzioni di nuovo personale;

in concomitanza o nel corso degli *iter* amministrativi delle suddette « varianti al piano regolatore generale » l'azienda Rolli alimentari avrebbe, in effetti, proceduto alla assunzione di lavoratori precari e stagionali, alla trasformazione di alcuni rapporti a tempo indeterminato, alla concessione di avanzamenti di qualifica ed al mutamento di mansioni di alcuni lavoratori ed impiegati interessati, compresa l'assunzione di familiari e parenti di amministratori in carica e di ex-amministratori e pare anche di sindacalisti interni, mentre tanti altri cittadini disoccupati in lista di attesa non sono stati presi in considerazione sebbene avessero espletato tutti gli adempimenti, compreso quello di segnalare all'ufficio personale dell'azienda particolari condizioni di bisogno e di necessità di accedere, almeno per una volta, ad una qualche forma di reddito;

il signor Pio Rapagnà già nel 1993 presentò una interrogazione affinché fosse accertata la presenza di eventuali voti di scambio in occasione delle elezioni amministrative per il rinnovo del consiglio comunale di Roseto, ed in quanto deputato fu fatto oggetto di una durissima campagna di delegittimazione e di intimidazione politica e personale da parte dell'azienda Rolli, del sindacato interno e delle forze politiche di maggioranza e concorrenti sul piano elettorale: lo stesso medesimo comportamento, con dichiarazioni di rappresentanti istituzionali comunali, del sindacato interno e intervento diretto da parte dell'azienda, si ripete oggi a tre anni di distanza;

l'azienda Rolli alimentari infatti, a pochi giorni dall'invio dell'esposto da parte della lista Città per vivere-Roseto e frazioni, e senza nemmeno attendere l'eventuale decisione nel merito da parte del magistrato, ha dato incarico a propri legali di citare per la giornata del 21 aprile 1997 davanti al tribunale di Teramo l'esponente

della lista Pio Rapagnà affinché venga intimito allo stesso il pagamento di lire un miliardo, più le spese, per un presunto danno alla immagine ed agli interessi della Rolli a causa dell'esposto alla procura di Teramo, con ciò mettendo in atto una evidente ed intollerabile intimidazione politica nei confronti del Rapagnà, non essendo affatto supportata e giustificata la richiesta di una tale somma rispetto alla entità eventuale di un danno inesistente e palesemente insussistente e, comunque, non addebitabile, allo stato degli atti, né alla lista « Città per vivere » e né al rappresentante della stessa;

sarebbe necessario che a tutela del diritto costituzionale di ogni cittadino di agire in giudizio e di rivolgersi alla magistratura ordinaria, la procura della Repubblica ed il tribunale di Teramo procedessero rapidamente all'esame dell'esposto della lista « Città per vivere-Roseto e frazioni » a firma Pio Rapagnà, fornendo così un elemento certo ed ufficiale di valutazione anche da parte del tribunale di Teramo, che è stato chiamato a pronunciarsi, in data 21 aprile 1997, in merito alla citazione in giudizio civile per una richiesta di un risarcimento per un danno insussistente pari alla notevole somma di un miliardo di lire, non permettendo così all'azienda Rolli alimentari ed agli amministratori e politici di Roseto di mettere in atto un vero e proprio « impedimento » alla attività politica, amministrativa e di controllo degli atti che la lista città per vivere ha avuto il mandato elettorale di effettuare senza farsi bloccare e censurare da ricatti e minacce di carattere economico e da intimidazioni politiche, e che lo stesso Pio Rapagnà intende continuare ad esercitare a nome e per conto della lista medesima anche attraverso eventuali ulteriori esposti alla magistratura ordinaria ed agli organi di controllo —:

quali siano i criteri e le procedure adottate dalla azienda Rolli alimentari di Roseto per l'assunzione dei lavoratori sia a tempo indeterminato e sia per il periodo stagionale, per l'assegnazione delle qualifiche e per il passaggio da uno status ad un

altro, e se in ciò siano rispettate le norme contrattuali e legislative in vigore a tutela dei diritti di tutti;

se esistano ed in che termini presso l'azienda Rolli, od altri uffici pubblici e privati, elenchi, graduatorie e schede di accesso e di selezione al lavoro;

se siano stati assunti, in che numero ed in che periodi, con quali procedure e controlli, cittadini non inseriti in elenchi ufficiali ed in graduatorie, anche per soggetti portatori di *handicap* ed invalidi;

se siano stati effettivamente assunti, durante l'*iter* amministrativo delle varianti al piano regolatore generale, e con quali criteri e procedure, familiari e parenti di attuali ed ex-consiglieri comunali, amministratori e di sindacalisti interni ed esterni, e se ci sono stati cittadini richiedenti che, a parità di condizioni, siano rimasti esclusi dalla assunzione, per quale motivo e per quale periodo;

se non intendano promuovere una specifica inchiesta affinché si accerti l'effettiva situazione del « mercato del lavoro » nel territorio del comune di Roseto e se le leggi vigenti in materia siano nei fatti rispettate e fatte rispettare. (4-07698)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono regolate dalla legge n. 580 del 29 dicembre 1993;

tale legge stabilisce che le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura sono enti autonomi di diritto pubblico che svolgono nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali;

sempre secondo tale legge, per il raggiungimento dei propri scopi sociali le camere di commercio promuovono, realiz-

zano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale, a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi ed a società;

sempre secondo la stessa normativa, le camere di commercio possono costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria ed il commercio e possono altresì promuovere apposita azione per la repressione della concorrenza sleale ai sensi dell'articolo 2601 del codice civile;

le camere di commercio non hanno mai esercitato tale facoltà, a loro demandata, permettendo inoltre alla Cerved spa, società informatica operativa su tutto il territorio nazionale e il cui azionariato è per il 75 per cento detenuto dalle camere di commercio, di operare in maniera difforme dai suoi compiti istituzionali ed in aperta violazione delle leggi dello Stato, in particolare della stessa legge n. 580 e della legge n. 287 del 1990;

l'unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura (Unioncamere) cura e rappresenta gli interessi generali delle camere di commercio, promuove, realizza e gestisce, direttamente o per il tramite di proprie aziende speciali, nonché mediante la partecipazione ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi ed a società anche a prevalente capitale privato, servizi ed attività di interesse delle camere di commercio e delle « categorie economiche »;

l'unioncamere non si è mai attivata nell'interesse e, pertanto, nella tutela della categoria degli investigatori privati, legittimati alla loro attività dal rilascio della apposita autorizzazione di polizia ai sensi degli articoli 134 e seguenti del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, permettendo che la Cerved spa operasse nel passato e continui tutt'oggi ad operare indisturbata ai danni di una intera « categoria economica »;

nel rispetto della legge n. 580, la vigilanza sulle attività delle camere di commercio e delle loro unioni spetta al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ogni anno presenta al Parlamento una relazione generale sulle attività delle camere di commercio e delle loro unioni, con particolare riferimento agli interventi realizzati ed ai programmi attuati;

il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha mai esercitato il compito di vigilanza sulle camere di commercio e sulle loro unioni, in riferimento agli interventi ed ai programmi attuati, consentendo che la Cerved operasse tranquillamente al di fuori delle competenze e dei compiti a lei assegnati dalla legge n. 580 del 1993;

successivamente alla presentazione in Parlamento della relazione annuale ad opera del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nessun provvedimento è stato mai adottato, a tutela della categoria degli investigatori privati, in relazione alle attività espletate dalle camere di commercio tramite la società Cerved;

a norma del regolamento di esecuzione della stessa legge n. 580 ed ai sensi dell'articolo 2188 del codice civile, le camere di commercio hanno il solo compito della tenuta del registro delle imprese, secondo tecniche informatiche e, pertanto, sono esclusivamente tenute al rilascio dei dati, secondo visure e certificati inerenti alle iscrizioni ed alle annotazioni nel registro delle ditte, delle imprese contenute nei propri archivi;

a tutt'oggi, le camere di commercio, tramite la società Cerved e le altre società dello stesso gruppo, hanno orientato e indirizzato la loro attività non per i fini istituzionali alle stesse assegnati dalla legge, ma verso un mercato non proveniente dalle camere di commercio, come certificato dallo studio Adonnino Ascoli di Roma per conto della stessa Cerved, giacché secondo quanto contenuto in esso oltre il 50 per cento del fatturato 1993

risulta non proveniente dalle camere di commercio e per servizi non di competenza delle stesse;

successivamente al 1993 a tutt'oggi, tale fatturato non proveniente dalle camere di commercio è notevolmente aumentato;

anche per i servizi di stretta competenza delle camere di commercio, la società Cerved ha da sempre penalizzato la categoria degli investigatori privati e, in funzione di ciò, è stata già condannata e successivamente censurata dalla autorità garante della concorrenza;

nonostante la condanna e la censura ricevute, tale penalizzazione prosegue indisturbata —:

quali siano i criteri in virtù dei quali venga rilasciata l'autorizzazione di cui all'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, con riferimento alle agenzie per la raccolta di informazioni commerciali a scopo di divulgazione mediante bollettini e altri mezzi similari, quali la Cerved spa titolare di licenza del questore ex articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e quali controlli vengano espletati nel rispetto della normativa suddetta;

se rientri nei limiti, di cui all'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'attività di chi, come Cerved spa, disponendo di un rapporto privilegiato con le camere di commercio, che partecipano al suo stesso capitale sociale per il tramite di Cerved *holding* spa, dispone e commercializza su supporto informatico i « dati delle Cciao », sempre aggiornati a cura delle stesse camere, rielaborati eventualmente alla luce delle ulteriori banche dati, anche non basate su dati camerali (fogli annunci legali, protesti cambiari, procedure concorsuali, conservatorie dei registri immobiliari), delle quali la stessa Cerved dispone;

se possa essere qualificata attività di « raccolta di informazioni a scopo di divulgazione mediante bollettini o altri simili mezzi » quell'attività che non si limita a

consultare, ma commercializza con continuità su base informatica dati sempre aggiornati, e se quest'ultima rientri negli stretti limiti territoriali nei quali lo stesso articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza delimita la validità della licenza (locali indicati nella stessa licenza);

se sia lecito esercitare tale attività anche in considerazione di quanto disposto dall'articolo 258 regolamento testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 6 maggio 1940, n. 635) che prevede che gli istituti di informazioni commerciali, muniti della licenza prevista dall'articolo 115 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non possono eseguire investigazioni o « ricerche » ovvero raccogliere informazioni per conto di privati, senza la licenza contemplata dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

se non si ravvisino nei fatti denunciati responsabilità, omissioni e favoreggiamenti penalmente perseguibili compiuti da enti istituzionalmente riconosciuti, perché espressioni delle leggi dello Stato, e ciò nonostante in aperta violazione con le leggi dello Stato stesso; e se altresì non si ravvisi un evidente abuso di posizione dominante nell'ambito del mercato, con illecito arricchimento delle camere di commercio stesse, istituite senza alcun fine di lucro.
(4-07699)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la Società Themis S.A. General Insurance Company di Atene è una compagnia di assicurazioni greca operante in Italia in virtù di un'unica autorizzazione rilasciata dal Ministero per il Commercio greco e valida per l'esercizio in libera prestazione di servizio sull'intero territorio europeo con prot. K 3 7473 del 15 dicembre 1994;

l'operatività in Italia della Themis S.A. trova fonte nella Direttiva CEE 92/49 meglio conosciuta come direttiva di III generazione assicurativa ramo non vita e il suo decreto legislativo di applicazione in Italia n. 175 del 17 marzo 1995;

la Società Themis S.A. è regolarmente iscritta alla CONSAP, ed all'UCI in Italia dal 26 febbraio 1996;

la società predetta si attiene, per non incorrere in stabile organizzazione, soprattutto al dettato dell'articolo 81, comma 5, del decreto legislativo 17 marzo 1995, nonché al trattato generale sulle doppie imposizioni OCSE del 1963 modificato nel 1977;

la società ha sempre fatto propri i suggerimenti dell'organo di controllo italiano circa l'esatta interpretazione delle normative riguardanti la libera prestazione di servizio;

la società Themis si è sempre distinta per le numerose attività contro la criminalità nel settore assicurativo, denunciando sinistri inesistenti, tentativi di estorsione a proprio danno, assunzioni irregolari tramite attestati falsi o non rispondenti al vero;

le suddette denunce hanno avuto come risposta solo delle ritorsioni nei confronti della società, culminati nell'incendio doloso agli uffici del rappresentante sinistri e fiscale dottor Michele Rocco di Napoli;

la società ha denunciato anche una pericolosa concorrenza da parte di società di assicurazioni italiane, il cui peso sull'organo di controllo, a danno della Themis, è stato da più parti evidenziato;

la società è stata più volte oggetto di significative attenzioni da parte dell'ISVAP, e da parte di organi ispettivi, e a tutt'oggi nessuna contestazione in merito è pervenuta alla società;

la società ha continuamente cercato ogni forma di collaborazione finalizzata ad uno scambio di informazioni per evitare scostamenti circa l'interpretazione della li-

bera prestazione di servizi tra gli organi preposti al controllo e la società Themis S.A. —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che le continue e costanti richieste dell'ISVAP nei confronti del competente Ministero greco senza approfondita preventiva istruttoria, possano trasformarsi in veri e propri strumenti di pressione da parte di organizzazioni criminali dedite all'illegalità nel settore assicurativo, e se l'istituto di vigilanza (ISVAP) ha in tempo utile comunicato al competente ministero greco l'esito positivo degli esposti, onde evitare equivoci a discapito delle attività della Themis in Italia.

(4-07700)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato Slai Cobas ATM di Milano ha portato a conoscenza dell'interrogante, con una lettera inviata tra l'altro a tutti i membri della Commissione lavoro della Camera, della seguente situazione di illegalità. Dal 1° gennaio 1997, novecentoventitré lavoratori dell'ATM di Milano sono stati posti in prepensionamento a seguito della legge n. 11 del 1996. Un secondo scaglione di duecentonovantuno lavoratori sarà posto in prepensionamento il 1° dicembre 1997. Si tratta di un'operazione particolarmente scandalosa, portata avanti congiuntamente dall'ATM e dai sindacati Cgil-Cisl-Uil, in quanto nell'azienda in questione non c'è neppure un lavoratore in esubero, al contrario gli organici risultano sottodimensionati come dimostra l'enorme mole di ore straordinarie richieste dall'azienda stessa. Si tratta in realtà di un'operazione commerciale ai danni dell'INPS e dei lavoratori, in cui l'INPS viene « taglieggiato » ben tre volte, da una parte accollandosi le spese di mantenimento, dall'altra per il mancato introito degli oneri sociali, dovuto sia alla perdita di posti di lavoro, sia perché millequattrocentoquaranta prepensionati saranno inte-

grati da mille assunzioni a contratto di formazione. È lo stesso metodo già sperimentato in precedenza nella stessa azienda con l'espulsione di milleduecento lavoratori attraverso la legge n. 270 del 1988;

la finalità dell'operazione è quella di ristrutturare l'azienda attraverso la riduzione della forza e del costo del lavoro, rendendo appetibili i settori dei trasporti ai privati. La questione sfiora il paradosso se si considera che le ore straordinarie fatte in ATM Milano nel 1995, sono state due milioni, di cui due terzi fatte dal personale viaggiante. L'ATM inoltre ha già usufruito, nel gennaio 1996, di centocinquantuno prepensionamenti ritenuti esuberanti strutturali grazie al decreto-legge n. 205 del 28 luglio 1995, poi reiterato, e di un decreto ministeriale che prevedeva il prepensionamento per i lavoratori con l'anzianità necessaria ed occupanti mansioni soppresse. I posti liberati sono stati invece puntualmente ricoperti da altri lavoratori;

nella vicenda si inserisce lo scioglimento del fondo speciale autoferrotranviari portato avanti come materia contrattuale nell'ultimo contratto e poi scorporato con il decreto-legge n. 414 del 29 giugno 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 9 agosto 1996). Sulle spalle dei giovani ricadranno oltre agli effetti della riforma generale delle pensioni (che divide i lavoratori tra chi ha più e chi ha meno di diciotto anni contributivi) anche gli oneri dei pensionamenti e dei debiti lasciati dal Fondo Roma. I giovani e i nuovi assunti pagheranno l'11,219 per cento di contribuzione previdenziale rispetto al 9 per cento della norma; pur avendo versato contributi più elevati da dieci anni a questa parte, non percepiranno alcun beneficio. Anche il meccanismo di rivalutazione introdotto dalla legge di scioglimento del fondo speciale ha diviso i lavoratori tra chi aveva ricongiunto al suddetto fondo i periodi maturati precedentemente in altre assicurazioni previdenziali e chi no —:

come intenda intervenire il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per evitare il compiersi degli illustrati « taglie-

giamenti » ai danni dell'INPS, che contribuiscono alla distruzione del sistema pensionistico pubblico, che danno forza e argomenti alle *lobbies* dei Fondi pensione privati e che tendono a eliminare quel poco che resta di Stato sociale e di una concezione solidaristica del nostro paese;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda aprire, tramite l'ispettorato del lavoro competente, un'indagine per verificare le irregolarità denunciate dallo Slai Cobas ATM;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di intervenire prima che i lavoratori giustamente esasperati scendano pesantemente in agitazione per la difesa di diritti elementari, provocando così disservizi e disagi all'utenza, come già avvenuto a Roma, alla fine del 1996, con i lavoratori Atac e Cotral.

(4-07701)

TURRONI, PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

numerose procure affidano animali selvatici ed esotici sequestrati perché corpo di reato al centro recupero fauna selvatica, sito in via Brento n. 9 a Sasso Marconi (Bologna), il cui titolare e responsabile è il signor Rudi Berti;

dal 1989 gli animali affidati in custodia giudiziaria sono diverse centinaia, fra i quali leoni, tigri, leopardi, scimmie, volpi, emù, rapaci, pappagalli, tartarughe e numerosi altri;

solo in due occasioni l'amministrazione giudiziaria ha provveduto a pagare le spese di custodia per una tigre e per un cavallo;

la custodia nella fattispecie comporta l'alimentazione, le cure veterinarie, la pulizia e la manutenzione dei luoghi di ricovero nonché l'ammortamento del costo delle strutture di ricovero;

nel caso di animali esotici o selvatici tali spese sono di entità rilevante;

al centro è richiesto, fra l'altro, il mantenimento in perfetta salute degli animali posti sotto sequestro;

in un caso, addirittura, la pretura presso la procura della Repubblica di Modena, dopo aver affidato nel 1993 al predetto centro due leoni, due emù, un papagallo ara, una volpe argentata, venticinque tartarughe, un macaco del Giappone, un gufo reale e un pitone ha risposto negativamente alla richiesta di liquidazione delle spese di custodia che spettavano dal marzo 1993 al settembre 1996;

dalla conclusione del procedimento giudiziario (decreto di archiviazione dell'Ufficio del giudice delle indagini preliminari della pretura circondariale di Modena del 20 gennaio 1996) i predetti animali sono stati dissequestrati e « restituiti » al responsabile del centro recupero fauna selvatica ed esotica, non provvedendo alle spese di mantenimento e sistemazione —

in virtù della conclusione del procedimento e della successiva restituzione degli animali al centro recupero a chi sia da ascrivere la proprietà degli animali;

per quali motivi non siano state liquidate le spese di custodia al centro sopra indicato;

qualora la proprietà degli stessi sia da ascrivere allo Stato a chi competano le spese di mantenimento dei predetti animali successive alla decisione di restituirli al centro di recupero fauna selvatica;

a chi spettino le spese per la realizzazione e manutenzione delle strutture di ricovero degli animali restituiti al centro;

se non ritengano i ministri interrogati di dover assumere le spese per il mantenimento ed il ricovero dei predetti animali, della loro eventuale remissione in natura, qualora sia possibile, o della loro perpetua custodia in considerazione della loro pericolosità e della impossibilità della loro reintroduzione. (4-07702)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985, il presidente *pro tempore* dell'Iri professor Romano Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti presidente *pro tempore* della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita con la quale l'Iri vendeva alla Buitoni l'intero gruppo Sme-Sidalm e loro collegate, fissando il prezzo globale forfettizzato in lire 497.159.500.000 —:

quali erano i rapporti di collaborazione alla data del 29 aprile 1985 tra la società Autogrill con la società Agip, e la concessionaria Autostrade spa;

perché l'Iri s'impegnava a garantire la continuazione dei rapporti vantaggiosi goduti dall'Autogrill, cedendoli con i suoi buoni uffici alla Sme diventata nel frattempo di proprietà dell'ingegner De Benedetti;

se all'atto della sottoscrizione vi era agli atti una quantificazione dei vantaggi girati alla nuova Sme;

qual era l'introito annuo che l'Autogrill incassava dall'Agip e dalla concessionaria Autostrade spa, e se tale importo fu calcolato nella vendita forfettaria di lire 497.159.500.000;

se risultano atti inerenti alle intese raggiunte tra Agip-Autostrade-Autogrill;

se il consiglio di amministrazione dell'Iri deliberò per l'intesa di cui sopra;

se alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma penda procedimento penale per tali fatti ed in caso affermativo chi siano gli indagati.

(4-07703)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e*

giustizia e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1995, il presidente *pro tempore* dell'Iri professor Romano Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti presidente *pro tempore* della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita con la quale l'Iri vendeva alla Buitoni l'intero gruppo Sme-Sidalm e loro collegate, fissano il prezzo globale forfettizzato in lire 497.159.500.000 —:

perché l'Iri concesse garanzia per il buon esito del pagamento del debito rateale nei confronti della Sme dovuto dalla società Aerhotel alla stessa ceduta nel frattempo alla Buitoni;

perché l'ingegner Carlo De Benedetti chiese ed ottenne garanzia dall'Iri per il credito Sme;

se il professor Prodi comunicò agli amministratori della Sme tale operazione e con quali atti contabili;

perché non furono riportati tutti gli atti contabili in maniera trasparente nel preliminare di vendita di cui sopra;

se vi furono comunicazioni e delibere del consiglio di amministrazione;

se alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma penda procedimento penale per tali fatti, ed in caso affermativo chi siano gli indagati.

(4-07704)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e*

giustizia e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985, il presidente *pro tempore* dell'Iri professor Romano Prodi, e l'ingegner Carlo De Benedetti presidente *pro tempore* della Buitoni, sottoscrivevano un'intesa preliminare di vendita con la quale l'Iri vendeva alla Buitoni l'intero gruppo Sme-Sidalm e loro collegate, fissando il prezzo globale forfettizzato in lire 497.159.500.000 —:

in base a quale criterio fu fissato il prezzo della vendita preliminare, e nel caso che vi furono valori attribuiti quali furono per ciascuna società collegata dei due gruppi Sme-Sidalm;

chi determinò i valori patrimoniali ed in base a quali componenti;

il consiglio di amministrazione, i sindaci, gli azionisti furono preventivamente informati dei singoli valori e di quello forfettizzato in lire 497.159.500.000, e se agli stessi fu sottoposta perizia giurata;

da chi fu redatta la perizia giurata ed a quali conclusioni pervennero gli organi di controllo al fine di autorizzare il professor Prodi nello stabilire il prezzo totale, e non il prezzo delle singole società collegate di proprietà della Sme e della Sidalm;

se alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma penda procedimento penale per tali fatti, ed in caso affermativo chi siano gli indagati.

(4-07705)